ANNO 57 MATTINO TORINO Mercoledì 31 Ottobre 1923 MATTINO NUM. 259

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ai numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Ai numeri della Domenica	Italia e Colonie	L. 60 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	55 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Bilancio di un anno

Il discorso con cui l'on. Acerbo, a Bologna, ha voluto dare il resoconto dell'opera governativa in questo primo anno di pieni poteri, è costituito da una lunga enumerazione analitica. Unico tentativo di sintesi, l'affermazione che all'opera riformatrice di questo primo anno può essere, appena, paragonata quella compiuta in Francia, dalla Rivoluzione e dall'Impero. Una simile affermazione non porta nessun contributo alla intelligenza unitaria di quest'opera: essa prova soltanto che la cultrice storica dell'on. Sottosegretario alla presidenza è veramente acerba.

Tuttavia, l'enumerazione analitica ha il suo pregio, che è quello di permettere, a sua volta, consensi, dissensi, rilievi specifici. In quanto alla parte finanziaria, appare dalla stessa esposizione dell'on. Acerbo, come il Governo fascista abbia cercato di continuare l'opera dei suoi predecessori per la riduzione del disavanzo, opera che aveva già dato risultati estremamente cospicui. Quale risultato sia stato raggiunto, quali previsioni si possano fare per il futuro non è possibile dire con precisione perchè con precisione non si conoscono le nuove spese costituenti, di fronte alle economie, il rovescio della medaglia; ma ci sono elementi adatti a suscitare preoccupazioni. Per la politica tributaria, il Governo fascista non poteva non abolire, come subito fece, l'imposta sulla nominatività dei titoli; soltanto, al problema dell'evasione fiscale della ricchezza mobiliare, che quella imposta cercava di risolvere, non si provvede unicamente con il più rigoroso accertamento di cui parla l'on. Acerbo. Ma il ministro De Stefani ha criteri tributari nettamente conservatori, che si sono manifestati soprattutto nell'abolizione totale dell'imposta successoria entro il gruppo familiare, abolizione che nessuno chiedeva, ma che è stata salutata con entusiasmo dai negatori di qualunque subordinazione della proprietà privata agli interessi sociali.

Dove meglio poteva agire il Governo fascista, per ragioni intuitive, era nella riduzione numerica della burocrazia statale: e in questo campo esso ha raggiunto risultati apprezzabili, secondo le cifre dei licenziamenti date dall'on. Acerbo, a cui riteniamo debba conferirsi valore assoluto (vale a dire non diminuito da assunzione di nuovo personale, avventizio o no). Ciò vale anche per l'azienda ferroviaria: rimane a vedere, soprattutto in questa, se i licenziamenti, gli esoneri, i collocamenti a riposo siano stati compiuti unicamente in vista del rendimento per l'azienda, o con altri criteri, politici o di clientela. Molto si è asserito in proposito, dal campo dei colpiti, certo non credibili sulla parola; ma alle cui asserzioni, talora precise e apparentemente probanti, nulla è stato risposto di conclusivo. Un punto particolarmente delicato è, nell'azienda ferroviaria, quello del rispetto alla libertà sindacale.

Ma la riforma burocratica non è unicamente affare di finanza statale e perciò di sfollamento. C'è la situazione economica del personale, che è poi la prima condizione per il suo rendimento; situazione che non si risolve unicamente con i criteri, per sè giustissimi, della perequazione e della gerarchia, a cui si è ispirata l'ultima riforma. Occorre, cioè, che lo stipendio dei gradi inferiori, in cui molti rimarranno per tutta la vita, corrisponda alle esigenze minime di una vita decorosa; e dubitiamo che il nuovo ordinamento abbia risolto il problema. C'è poi la situazione giuridica e morale dei funzionari statali. Il relativo ordinamento non è ancora pubblicato; ma quanto è già stato fatto nel campo dell'istruzione pubblica e della magistratura mostra una chiarissima tendenza ad accentuare il potere dei ministri, cioè dei capi politici, riducendo al minimo l'autonomia e le garanzie dei funzionari statali. Questa tendenza, che è specialmente grave nel campo giudiziario, mentre in quello scolastico dà sapore ironico alle tante parole di autonomia, è una delle più marcate, ma anche delle più deplorevoli dell'attuale Governo, come quella che viene a poco a poco, attraverso l'accentramento burocratico e l'assolutismo governativo, a stabilire il dominio perpetuo di una ristretta oligarchia. Ci limitiamo oggi, per quanto concerne le riforme scolastiche, a questo punto politicamente fondamentale, poichè del contenuto tecnico delle riforme medesime si è già discusso su queste colonne, e si discorrerà ancora. La riforma Gentile, del resto, ha riscosso un consenso così unanime, ha soddisfatto così bene i legittimi interessi degli scolari e degli insegnanti, ha iniziato con tanta felice scorrevolezza il suo funzionamento che non c'è bisogno, qui, di aggiungere parola. Non appartiene poi al bilancio di questo anno la riforma provinciale e comunale ancora allo studio: appare tuttavia da quel che ne ha detto l'on. Acerbo come essa realizzerà, se mai, un decentramento burocratico, non un'autonomia degli enti locali, che è tutt'altra cosa dal decentramento. E sia: ma almeno si rispetti quel tanto d'indipendenza di cui finora tali enti godevano, e si finisca coll'abuso dei commissari, a cui si sono conferiti poteri mai posseduti per l'innanzi, riducendo così le amministrazioni locali nel pieno dominio del potere politico centrale; mentre le elezioni amministrative, là dove sono avvenute, sono state per lo più una vera irrisione al suffragio popolare.

***

Questo, l'abbiam detto, non è che enumerazione analitica. La sintesi, cioè i caratteri generali della politica interna fascista, l'ha abbozzata l'on. Mussolini a Milano. Ma il suo discorso, tenuto alle camicie nere e detto per esse, non giova davvero a chiarire questi caratteri, non dissipa l'incertezza e il malessere che pesa sulla nostra situazione interna, non diminuisce l'incomprensione esistente tra il fascismo ed il popolo italiano.

Se si ha riguardo ai dati materiali, devesi riconoscere che, in quest'anno, la situazione interna italiana è migliorata. L'autorità statale è più forte; la legge ha riacquistato in discreta misura il suo impero e la sua indipendenza; l'illegalismo non celebra più i suoi saturnali, cosicchè il diritto del cittadino alla incolumità sua e dei suoi averi ha riacquistato un senso. Certo, occorre far distinzione tra città e campagna, tra grandi e piccoli centri. Nei secondi, la situazione rimane torbida e precaria: funzionano ancora i bandi, non sono scomparse le spedizioni punitive, la libertà civiche — da quella di riunirsi insieme a quella di leggere i giornali che si vuole — sono strettamente limitate. Ma possiamo concedere che le difficoltà, per il Governo, sono grandi; e non vogliamo negargli, in base a ciò che ha fatto, la fiducia che più farà in avvenire.

Ma la presente situazione italiana non può giudicarsi unicamente con il criterio dell'ordine pubblico. L'on. Mussolini deplora e combatte il rassismo; ma parla ancora — prova, il suo ultimo discorso milanese — del popolo italiano come diviso in due categorie, cittadini di pieno diritto e tollerati per generosità, eletti e reprobi. E', precisamente, la mentalità del rassismo. In quanto alla generosità, è facile osservare che più la si rinfaccia e più le si toglie qualunque valore morale; ma il punto vero non è questo. Il punto vero è: ha, o no, accettato, definitivamente accettato, l'on. Mussolini, gli ordinamenti costituzionali del regno d'Italia? E allora il rappresentare la vita e l'azione — un'azione effettivamente assai modesta — degli avversari politici come una grazia sua e del fascismo, non ha senso; e le minaccie continuamente ritornanti contro gli avversari medesimi sono o superflue o illegittime. Superflue, se gli avversari commettono qualche cosa contro la legge, che il Governo fascista ha la piena forza di applicare; illegittime nel caso contrario. E non basta: che al di là della questione giuridica e politica, se n'è una più profonda, morale. Non si cerca quel consenso degli spiriti, cui pure l'on. Mussolini anela, crediamo sinceramente, con le ingiurie e le minaccie; e non si educa ad alti sensi, ad imprese magnanime un popolo presentandosi innanzi ad esso con la frusta in una mano e lo zuccherino nell'altra. Qui veramente noi tocchiamo il fondo del dissenso persistente fra noi e il fascismo; perchè qui si tratta, non più di sistemi politici, ma della dignità umana.

Solo un popolo di uomini, cioè di coscienze libere, può agire sulla scena della storia. Lo tenga presente l'on. Mussolini che alla politica estera attribuisce, con ragione, tanta importanza.

Se in politica interna il primo anno di governo fascista ha segnato qualche buon punto, in politica estera il giudizio è necessariamente meno favorevole. Colpa, certo, in gran parte, di tutta la situazione politica internazionale; ma questa situazione l'indirizzo della politica estera fascista ha contribuito, in qualche misura, a peggiorarla. Il nostro pensiero in proposito è noto: noi consideriamo il problema germanico, oggi come centrale, e la relativa politica francese come rovinosa: crediamo, pertanto, che il nostro Governo avrebbe dovuto coadiuvare, quando ancora si era in tempo, gli sforzi inglesi per arrestare e cambiare una simile politica. Avvenne, invece, alla Commissione delle riparazioni e alla Conferenza di Parigi, quasi esattamente il contrario; e se l'Inghilterra ha potuto fare una politica incerta e ritardataria, nulla è stato fatto da parte nostra per spingerla innanzi sulla buona via, più necessaria a noi che ad essa. Nell'episodio di Corfù, sopraggiunto, se l'on. Mussolini mostrò un senso elevato della dignità e del prestigio nazionale, a cui tutti resero omaggio — coadiuvandone l'azione patriottica con una disciplinata e calda solidarietà — commise tuttavia vari errori i quali peggiorarono la situazione internazionale complessiva e la nostra specifica, mettendo insieme ad ardua prova il nostro prestigio. Tuttavia, quell'equilibrio che è nel fondo dell'uomo lo fece accorto dei passi falsi e gli evitò errori irreparabili; dimodochè fu possibile, ritirandoci su posizioni diplomatiche più sicure, chiudere la vertenza decorosamente.

La capacità di fermarsi innanzi a decisioni estreme, a errori definitivi: ecco una qualità che il capo del Governo fascista ha indubbiamente mostrato di possedere in questo primo e più difficile anno. Possa essa assisterlo sempre, e svilupparsi in lui fino alla prevenzione degli errori iniziali: ciò è particolarmente desiderabile nel periodo internazionale che ora si apre per noi, periodo di più accentuato isolamento di fronte alla Francia egemonica. E sappia egli comprendere che solo appoggiandosi al libero consenso della nazione, di una nazione adulta e padrona di sè, di una nazione in cui ogni cittadino senta rispettate la sua libertà e dignità, è possibile oggi ad un Governo affrontare l'oceano, più burrascoso che mai, della politica internazionale.

L'arrivo del Re a Roma

Roma, 30, sera.

Stamane alle 8,30, con treno speciale, sono giunti a Roma da Racconigi il Re e il Principe Ereditario, accompagnati dal primo aiutante di campo, generale Cittadini e dall'ammiraglio Bonaldi. All'arrivo avvenuto in forma privatissima, assistevano il Prefetto, il Questore e gli alti funzionari delle Ferrovie.

Rilievi e dissensi

Roma, 30, notte.

L'on. Mussolini è tornato a Roma da Perugia stasera alle 22,45. E' stato ricevuto al suono della fanfara dei ferrovieri fascisti e dalle centurie che rendevano gli onori. Una numerosa folla di cittadini e fascisti, che attendeva fuori della stazione, ha applaudito calorosamente l'on. Mussolini, il quale si è recato direttamente alla propria abitazione.

Su una pubblicazione della "Stampa,,

Nel mondo politico sono state oggetto di rilievo le dichiarazioni di un ministro del Gabinetto Facta sulla vera storia del passaggio di poteri avvenuto un anno fa dal Ministero Facta al Ministero Mussolini. Vari giornali riproducono ed altri discutono le dichiarazioni pubblicate da *La Stampa*, dichiarazioni dovute ad un giovane ministro liberale piemontese, che occupava nel Gabinetto un posto di prima importanza. La pubblicazione de *La Stampa* aveva riportato alcuni apprezzamenti della *Voce Repubblicana*. In seguito a tali apprezzamenti l'on. Carlo Schanzer, che fu nel Gabinetto Facta ministro degli esteri, invia ai giornali la seguente lettera:

« In un articolo intitolato « La storia dello stato d'assedio » la « Voce Repubblicana » di ieri sera, dopo aver riferito la versione data degli avvenimenti del 27-28 ottobre dell'anno scorso dal corrispondente romano de « La Stampa », versione secondo la quale S. M. il Re non credette dare corso al decreto dello stato d'assedio per cui il ministero Facta tosto ebbe a revocare le disposizioni preparatorie date in proposito, scrive quanto segue: « In questa versione è chiaro che si vuol coprire la Corona rimasta scoperta per la testimonianza di altri ex-ministri, fra i quali l'on. Schanzer ». Queste parole implicano una grave insinuazione contro di me, che io respingo sdegnosamente. Esse mirerebbero, infatti, a far credere che io abbia potuto dire, o far supporre a chicchessia, che il decreto di stato d'assedio fosse stato firmato da S. M. il Re. Ad una siffatta insinuazione io ho dovuto opporre la smentita più netta, precisa e categorica. Affermo nel modo più formale che non ebbi mai a fare a chicchessia dichiarazioni di sorta sull'argomento del decreto di stato d'assedio e che nessuno mai ha potuto credersi minimamente autorizzato, per una qualsiasi arbitraria interpretazione, ad attribuirmi un pensiero, quale si insinua che io possa aver voluto manifestare. Del resto, è ben chiaro che nessuno avrebbe potuto dare le testimonianze a cui la « Voce Repubblicana » accenna, per la semplice e perentoria ragione che esse sarebbero state assolutamente contrarie alla verità, che è una sola giacchè S. M. non firmò mai il decreto di stato d'assedio ».

Vibrata lettera della "medaglia d'oro,, Rossetti

La « medaglia d'oro » comandante Raffaele Rossetti — l'eroico affondatore della *Viribus Unitis* — pubblica la seguente lettera datata da Rapallo, 29 ottobre:

« Dal Comando della regia marina di Genova ricevo comunicazione di un telegramma del Ministero della marina che merita un breve commento di ordine generale:

Gabinetto - N.o 4094. Pregasi informare tenente colonnello di riserva navale Rossetti Raffaele, che se desidera potrà recarsi a Roma — viaggio gratuito 1.a classe — per la commemorazione del 31 corrente mese, con foglio di via di codesto comando, con specificazione medaglia d'oro. Giungendo a Roma potrà percepire indennità di viaggio presso la sede del partito fascista. F.to Revel.

« Il caso mio personale — scrive il Rossetti — interessa me solo. Questo invito mi fa gustare l'amarezza dell'essere insignito di una decorazione di guerra, sulla quale i ricostruttori odierni sfogano il proprio amore di esaltazione dei ricordi guerreschi riuscendo quasi ad abbassare la decorazione stessa (che è simbolo di spirito di sacrificio) al valore di un oggetto vistoso, luccicante e redditizio. Ma non mi fermo a questo particolare. E' invece necessario richiamare l'attenzione di quanti italiani hanno conservato il senso della disciplina militare sull'ultima parte del telegramma: « Giungendo a Roma il decorato potrà percepire l'indennità di viaggio presso la sede del partito fascista ». Io mi domando per quale perversione del sentimento militare e civile i due valorosi condottieri della guerra democratica italiana, il generale Diaz e l'ammiraglio Revel, hanno potuto indursi a sottoscrivere un invito di questo genere, rivolto ad uomini che, avendo appartenuto non indegnamente a Corpi militari, hanno conservato, essi, il ricordo della gelosa imperativa cura colla quale dovevano essere evitati agli ufficiali i contatti coi partiti politici. Oggi l'ex-ufficiale (e probabilmente anche l'ufficiale in servizio attivo) viene posto in contatto pecuniario con un partito allorchè questo celebra per proprio spasso e con danno di tutti i contribuenti italiani i fasti dell'auto assunzione al potere. Comandante Mario Pellegrini, eroe silenzioso, e tu te ne andrai posdomani alla sede del partito fascista per farti dare i quattro soldi dell'indennità? Tu, che da quando mi facesti l'onore di offrirmi la tua cara amicizia mi desti costante esempio di ferma e pura volontà di servire il tuo giuramento? E lei, comandante Rizzo, andrà a togliersi il cappello davanti ai valorosi della marcia di Roma? Ah, quanta, quanta miseria e quanta amarezza per questo sforzo di spremere dalla pigra penna le parole che possono bollare degnamente un tale esempio di incoscienza! » *Mente chi dice ch'ove il core avvampa secondi l'ugne dell'acceso ingegno.* « Ma per Dio, non è questa l'Italia! lo lo affermo, l'Italia è con noi. Viva l'Italia libera! — F.to: *Raffaele Rossetti* ».

La situazione finanziaria

Continuano a correre voci di rimpasti ministeriali, che in gran parte vi abbiamo segnalato ieri. Stamane si accennava anche alla possibilità che un portafoglio sia assegnato ad un deputato popolare dissidente, la quale cosa ricolmerà senza dubbio di gioia il gruppo secessionista il cui organo, il *Corriere d'Italia*, non cessa dal manifestare sempre più calorose approvazioni all'opera del Governo fascista.

Il *Popolo* esamina particolarmente le varie parti del discorso Acerbo, cioè dell'opera del Governo, e non nega che si sia ispirata al rinnovamento spirituale, sebbene per un intendimento di tale fatta occorresse l'adesione dei migliori i quali sono rimasti invece lontani. Al contrario del « Corriere d'Italia », che acclama ai rapporti fra chiesa e fascismo, il « Popolo » trova che la religione supera di troppo le umane passioni perchè sia possibile istituire tra Governo politico e religione un rapporto necessario interferente di relazione. Circa la riforma finanziaria, il giornale osserva:

« Il problema del fascismo è problema essenzialmente economico e trova che l'on. De Stefani non ha operato finora nessun miracolo. Dal riassunto dell'opera finanziaria compiuto dall'on. Acerbo si nota che il Governo fascista ha accresciuto due volte il debito pubblico quando ha emesso il debito di un miliardo per la Venezia e quando ha pagato con altri debiti l'interesse dei buoni del tesoro collocati all'estero. I nostri buoni ordinari sono inoltre aumentati di mezzo miliardo nei soli mesi di luglio-settembre 1923, per non parlare dei periodi anteriori. Le nostre anticipazioni presso la Cassa depositi e prestiti e presso le banche furono in costante aumento in quest'anno e sono salite di 563 milioni soltanto negli ultimi tre mesi ».

Altre riserve esprime infine il giornale sulla riforma sociale ed economica la quale, fra l'altro, doveva conseguirsi con due mezzi essenziali: libertà e pacificazione sociale. « Dica chi ha senno — conclude il *Popolo* — se la manifestazione della libertà è oggi contenuta solo da quei limiti che tutti, o quanto meno i più, ammettono. Quanto alla pacificazione siamo disposti a riconoscere che il capo del Governo e lo stesso on. Acerbo hanno fatto il possibile per giungervi. Se i loro sforzi siano stati efficaci lo dica la cronaca permanentemente rissosa e spesso delittuosa, la necessità di due amnistie, l'acuirsi delle fazioni perfino entro lo stesso partito fascista ».

La nuova battaglia diplomatica tra Parigi e Londra

Primo contrasto nella Commissione delle riparazioni -- L'opposizione inglese alla procedura sbrigativa della Francia -- L'audizione dei delegati tedeschi rinviata -- Curzon deciso a battersi per la Commissione dei periti indipendente da quella delle riparazioni.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 30, notte.

Il febbrile scambio di comunicazioni svoltosi da ieri a oggi fra le Cancellerie di Londra e Parigi, ha avuto un primo risultato: quello di mettere un bastone fra le ruote della Commissione delle riparazioni.

Vi spiegai ieri sera come la tattica francese consistesse, da tre o quattro giorni, nel procedere a tutto vapore, tanto a Duesseldorf, gettando in fretta della zavorra, pur di arrivare a un accordo immediato con altri importanti « Konzern » della Ruhr, quanto all'*Hôtel Astoria*, dichiarando ormai realizzata la condizione della fine della resistenza passiva, pur di avviare al più presto le conversazioni coi delegati tedeschi. Là, come qui, era evidente il proposito di creare il fatto compiuto, e di incanalare la discussione sulle riparazioni per le vie care alla Commissione omonima, in guisa da rendere inevitabile la designazione, da parte di questa, dei periti, il cui Convegno avrebbe dovuto decidere della capacità di pagamento della Germania. La seduta svoltasi all'*Astoria*, nel pomeriggio di oggi, e destinata all'esame della Nota tedesca del 24 ottobre, doveva principalmente servire ad accogliere la domanda del Governo di Berlino, di essere ammesso a tracciare oralmente il quadro della propria situazione finanziaria e delle proprie capacità di pagamento, e nel contempo a fissare la data di tale audizione che, come vi dissi, doveva aver luogo venerdì. Le istruzioni ricevute da Londra da Sir John Bradbury pare invece siano state categoricamente ostili a questa procedura sbrigativa; e c'è chi assicura che, nel caso che Barthou insistesse per il voto immediato dell'audizione dei delegati tedeschi, il delegato britannico abbia ricevuto l'autorizzazione di sollevare la questione della legalità della occupazione della Ruhr.

Siamo in una fase ancora troppo iniziale del procedimento, perchè divergenze, sia pur gravi, non possano venire dissimulate abilmente, tanto da una parte che dall'altra, senza che sia messo in gioco il prestigio di nessuno. La voce circolante questa sera, secondo cui la Commissione delle riparazioni avrebbe deciso di rinviare l'audizione dei delegati del Reich, in considerazione delle trattative ancora pendenti fra le Cancellerie circa la riunione del Consiglio di periti, non ha quindi in sè nulla che possa sorprendere. Le dichiarazioni annunziate dal signor Mayer, e la materia al cui studio dovrebbe servire il Consiglio in questione, sono a tal segno connesse, che è infatti semplicemente logico optare che le due azioni siano contemporanee, e procedano di conserva. Se Barthou e Poincaré hanno ceduto su questo punto, accordando un rinvio a Lord Curzon, hanno principalmente ceduto, più che ad una minaccia — non saprei d'altronde quanto effettuabile — ad una considerazione di evidente opportunità.

Il guaio è che una divergenza di data è poca cosa a petto di tutto quello di cui è irto il cammino di questo nuovo, laboriosissimo Convegno interalleato. La persuasione regnante qui oggi è che un nuovo scambio di Note ha luogo in questo momento fra Londra e Washington, allo scopo di convincere Coolidge e Hugues della convenienza di sottrarre il Convegno dalla giurisdizione della Commissione delle riparazioni, convenienza su cui si ritiene Lord Curzon deciso a battersi a fondo, considerando che riunire un Consiglio di periti nominati dai delegati dell'*Hôtel Astoria*, e subordinato a questi, sarebbe perfettamente inutile ai fini della politica inglese.

Ora, se queste notizie rispondono al vero, la disputa anglo-francese sulla natura e sugli scopi del Convegno, non è ancora che agli inizi, e la ricerca di una base di accordo potrebbe protrarsi durante parecchi giorni. In tale ipotesi, non cederà la Commissione delle riparazioni al proprio desiderio di sentire senza ulteriori indugi i delegati tedeschi, passando sopra, come già altre volte, al parere contrario di Sir John Bradbury, e non ci troveremo di nuovo lanciati in una nuova fase acuta del permanente dissidio anglo-francese?... Il *Temps* di questa sera, sorvolando su tali considerazioni, per non fermarsi che al nocciolo principale del problema, cioè al dove, al come e al quando del Convegno dei periti, scrive:

« Dove dovranno riunirsi i delegati? Si è parlato di Londra; ma noi dubitiamo che vi si tenga seriamente. Nominati dalla Commissione delle riparazioni, gli esperti non possono avere la loro sede principale che a Parigi, presso di essa. E se hanno bisogno di recarsi a lavorare altrove, per completare la loro inchiesta, questo « altrove » non può essere che Berlino.

« Quando si riunirebbero gli esperti? Al più presto possibile, certamente. Poichè il ristabilimento delle prestazioni permette finalmente di considerare che la resistenza tedesca è cessata. Importa soltanto che i rappresentanti della Germania, prima di spiegarsi in presenza degli esperti, siano uditi dalla Commissione delle riparazioni; alla quale spetta aprire l'inchiesta, come ad essa spetta giudicarne i risultati.

« Chi siederà nel comitato di esperti? I rappresentanti dell'Intesa e degli Stati Uniti, naturalmente. Bisognerà aggiungervi uno o più neutri? Non lo riteniamo. Da una parte non si può pensare di chiedere ai neutri di assumere una responsabilità negli affari tedeschi; e dall'altra noi dubitiamo di qualsiasi accordo che sembrasse concluso per creare una maggioranza contro la Francia, contro il Belgio, e forse anche contro l'Italia ».

Come vedete, dunque, prima ancora di mettersi ad esaminare che cosa si potrà far fare ai periti, perchè il loro intervento serva a qualche cosa, si dà da capo contro una serie di ostacoli, la cui rimozione sarà tutt'altro che facile. Non credevamo di essere così buoni profeti quando, contrariamente agli alleluia di una parte tutt'altro che trascurabile della stampa europea, vi prospettavamo l'incontro Baldwin-Poincaré come un episodio poco meno che insignificante nella vicenda del profondo conflitto di interessi franco-britannico.

Intanto, secondo le notizie che hanno corso qui questa sera, Stinnes Glochner e Voegler avrebbero avuto oggi a Duesseldorf, con Frantzen, il capo della «Micum» un colloquio che si ritiene decisivo circa l'accettazione, da parte di quei «Konzern», di un contratto analogo a quello stipulato con Krupp.

C. P.

Il messaggio della Renania

Ciò che dice il dottor Dorten

Parigi, 30, mattino.

E' stato oggetto di meraviglia il fatto che dopo che nella Renania sventola lo stendardo verde bianco e rosso dei separatisti, il dottor Dorten non sia stato visto intervenire nella lotta. Perchè quest'uomo che fu e rimane l'anima del movimento di indipendenza, non figura sulla lista dei membri del Governo provvisorio? Perchè il suo nome non si legge in calce ai manifesti? Quali potevano essere i motivi di questa apparente riserva? Queste sono le domande che l'inviato del *Petit Parisien* a Wiesbaden ha rivolto al dott. Dorten.

« Se non ho fatto finora nessun gesto che attiri l'attenzione, egli ha risposto, ciò non significa che io sia rimasto inattivo. Avevo le mie ragioni per non mettermi in piena luce. Mi occorreva dapprima riparare gli errori iniziali commessi, indi continuare il lavoro di organizzazione. Non vale forse meglio agire che parlare? Mentre gli uni continuano una lotta di guerriglia, bisogna che gli altri si occupino efficacemente di gettare le fondamenta di un avvenire prossimo. Ogni impresa che non prevede questo avvenire è votata ad un insuccesso. Era dunque necessario mettere in piedi un programma di Governo che permettesse di intavolare, non appena possibile, dei negoziati sulle gravi questioni che dominano la situazione attuale, cioè le riparazioni e la sicurezza. La Francia infatti non ha interesse che si stabilisca sul Reno, con un'azione incerta, una repubblica qualsiasi, ma che fino dal primo momento il nuovo regime si preoccupi di questi due problemi essenziali. Mi sono subito studiato, ha soggiunto Dorten, di preparare delle soluzioni accettabili e non abbiamo tempo da perdere poichè gravi conflitti sembrano dover sorgere nella Ruhr fra pochissimi giorni. Ora che Berlino si rende conto che la Renania è definitivamente sottratta alla sua influenza, la Prussia porterà tutto il suo sforzo sul bacino della Ruhr. Bisogna dunque che nelle ore torbide che si preparano la Repubblica renana sia abbastanza forte per parare i colpi che le saranno vibrati. Ed è per questa ragione che ho continuato nel silenzio i negoziati necessari per trovare una soluzione alla questione finanziaria e a quella degli approvvigionamenti. D'altra parte incombe ancora di decidere se sia opportuno sferrare certi movimenti tendenti a consolidare il nostro regime, e su tale riguardo comprenderete facilmente le riserve che debbo osservare ».

Il giorno stesso in cui il dott. Dorten faceva queste dichiarazioni, egli decideva di uscire dal suo riserbo con l'appello che egli ha rivolto a tutte le nazioni che hanno sofferto per la guerra.

La Baviera nella crisi tedesca

"Rielaborazione nazionale, non follia reazionaria,,

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO, 30, notte.

(BAV.) « *Ecco che davanti al mondo noi bavaresi facciamo la figura dei parricidi! Siamo noi che abbiam dato l'esempio della ribellione aperta contro il Reich; siamo noi che, in certo modo, abbiamo incoraggiato le rivolte separatiste renane. Lo spettatore straniero domanda inorridito: che cos'è questa follia?...* ».

Così m'investe il cittadino bavarese, al quale avevo domandato lumi sulle relazioni di von Kahr col suo partito (la Bayerische Volkspartei). L'impetuoso sfogo è un atto di confessione, interessante a conoscersi per meglio intendere lo spirito dell'inquieta Baviera. Riferisco senza discutere. E' sempre il bavarese che parla.

Rivolgimento d'istituto

« *Faccia o no comodo alle convinzioni politiche ed ai desideri dello spettatore straniero, in Germania s'è iniziato dopo lunga incubazione un profondo rivolgimento interno, il quale avrà chi sa che conseguenze. Questo rivolgimento occupa talmente gli spiriti tedeschi da essere la realtà dominante. Aiutandolo o cercando d'ostacolarlo o lasciandosi semplicemente trascinare, tutti ne subiscono l'impero. Le questioni di politica estera e perfino quelle delle relazioni colla Francia e della Ruhr sono nettamente subordinate a quel problema pregiudiziale. In che consiste questo rivolgimento? Guerra e rivoluzione hanno imposto alla Germania, colla perdita di territori e col peso delle riparazioni, una divisa democratica. La Germania democratizzata avrebbe dovuto liquidare la mala eredità della Germania imperiale avviando la nazione a nuovi destini. Ebbene, (senza adesso perder tempo a stabilire la parte di colpa dell'Intesa), l'imposta divisa è rimasta una veste esteriore, non ha fatto nascere, in chi già non l'aveva, un'anima democratica. Anche molti di coloro che seguitano a tenersela indosso lo fanno per ragioni d'opportunità, per prudenza, per calcolo. Nel fatto, il virus, all'opera da cinque anni, e da dieci mesi (dal gennaio della Ruhr) straordinariamente efficace ed ogni giorno penetra più addentro. Possiamo fra noi rammaricarci che questo sia successo; possiamo credere che i germi democratici rigermoglieranno più sani e vigorosi un giorno; non per ciò questa adesso è meno la realtà delle cose. Si suol adoperare a tal proposito un termine quanto mai diffamato e che inquieta il nostro sentimento moderno: reazione. La Baviera è la terra della reazione, Monaco la rocca forte della reazione, anch'io andrei diventando un reazionario. Le assicuro che io (e come me tanti giovani bavaresi non dei peggiori) non ho nulla da spartire, adesso come prima, colla variopinta accolta dei « dickhards » tedeschi. La storia s'incaricherà lei di non ripetersi. Del resto, la pigli come vuole. In quest'ora di tragica fretta non si dà retta alle distinzioni. Ma, se Lei ci tiene a vedere sotto la superficie, badi che ridurre la nostra crisi anti-democratica attuale ad un tenebroso complotto di restaurazione monarchico-militare-borghese serve solo ad immiserire ed a confondere le cose.*

« *Più che i mezzi visibili di propaganda programmatiche, di congiure et similia (che esistono, va bene, ed hanno la loro importanza), agiscono ora in Germania direttamente i ridesti istinti nativi del popolo. Malgrado le nostalgie dei sospirosi del passato e la risolutezza degli avventurieri della politica, l'attuale riscossa antidemocratica tedesca non avrebbe la vivacità che ha raggiunto se non nascesse dall'intimo della nostra natura. Il risultato è una crisi, che bisogna rassegnarsi a veder durare chissà quanto tempo e svolgersi con chissà quali alterne vicende; perchè noi tedeschi abbiam la specialità di pagare sempre la soluzione di qualunque problema non tecnico col più faticoso travaglio. La situazione bavarese va cominciata a vedere in questo rapporto. La deplorazione di voi stranieri per l'inaudita resistenza bavarese al Reich (cioè all'ordinamento ora dominante) fa onore al vostro senso di umanità, ma non v'aiuta di un passo a comprendere la situazione tedesca attuale. E non ci si risponda invitandoci a considerare i lutti di cui la Germania in questi giorni è seminata e ad ammonirci coll'Hannibal ante portas! Il nostro cuore sanguina ogni giorno di più; ma noi agiamo come agiamo, perchè solo così possiam cominciare a vincere la disperazione dell'inerzia e possiamo credere nell'avvenire. Vivendo a Monaco lei segue nei giornali e nelle assemblee i propositi di questi partiti, vede agire ed ode parlare questi capi: son d'accordo senz'altro che non abbiamo a fare con uomini di grande levatura. E le confesso pure che l'ideologismo dei social-nazionalisti impazzati dietro il fantasma di Giuda, il verboso accanimento dei giornalisti borghesi contro il marxismo, il pathos idealistico di che il signor von Kahr irriga i suoi proclami, meno mi commuovono che m'infastidiscono. Impossibile non sentire in queste montagne di parole il peso di molta zavorra ed anche di molti interessi.*

Contro la costituzione di Weimar

« *Tutto ciò non toglie che l'Opposizione bavarese abbia una sua profonda ragione di essere ed un significato non solamente regionale. Questo significato sta nel richiamo alla tradizione tedesca. E questo richiamo, — per quel che è azione di Governo, — non è fatto in termini vaghi od oziosamente ideali. E' fatto in termini precisi, politici. Guerra e rivoluzione hanno dato alla Germania la Costituzione di Weimar. A Weimar si distrusse l'antico pensiero federativo (il solo vincolo statale che in questo nostro popolo di tendenze centrifughe valga ad armonizzare gl'irreducibili particolarismi), e lo si distrusse in omaggio alla nuova concezione sociale, che si credeva dovesse interpretare per sempre i bisogni della Nazione rinnovata. Orbene, in questa concezione sociale i tedeschi non si sono ritrovati. La Costituzione di Weimar grava quindi sui vecchi Stati, privati da essa delle loro autonomie, come una tirannia dottrinaria. Gli altri Stati si sono per parecchie ragioni acconciati più o meno bene all'ordinamento di Weimar. La Baviera, nel suo contadinesco conservatorismo, non si è lasciata confondere e, appena superata la esotica febbre comunista del 1919, ha iniziato la campagna per la revisione. Lei sa che i conflitti col Reich, a questo proposito, sono stati numerosissimi, e che finirono tutti con tregue di lì a poco nuovamente rotte. Se l'attuale conflitto finirà con un altro compromesso, la pace non durerà molto. Non potrà durare, perchè la necessità della revisione va oltre la Baviera. Dietro a von Kahr ed a von Knilling ci sono forze non solo bavaresi. Lei sa che volentieri si impersonano queste forze nei due nomi di Hitler e di Luedendorff. Permetta ch'io taccia da parte costoro: l'uno col suo piccolo-borghese programma antisemita, l'altro col suo passato e colla sua gelida aridità di cuore non possono dirsi gl'interpreti completi della Germania di oggi. Neanche quando dico Knilling e Kahr penso a dei duci tedeschi com'essi s'atteggiano; il primo per troppo l'espressione delle tendenze solo bavaresi della Bay. Volkspartei; quanto al secondo un — del resto onestissimo e per certo rispetto ora utile — fanatismo mistico turbi le qualità politiche lo mostreranno gli avvenimenti prossimi.*

« *Permetta, ripeto, che prescindo da uomini e da fatti e dal giuoco dei partiti, per pensare soltanto alle forze spirituali. Queste forze non sono un'astrazione, ma*

L'utopista incorreggibile

« H. G. Wells, nocchiero dell'umanità » può sembrare una definizione maligna e schernitrice; non manca, tuttavia, di esattezza. Sul ponte di comando dell'Europa, gigantesca nave che lotta contro i marosi, lo scrittore inglese figura con altre quattro o cinque personalità letterarie capaci di pronunciarsi efficacemente circa i problemi dell'ora. Spirito moderno, temperamento ottimista, grossolano in fondo e spregiudicato, H. G. Wells con un'idea suggestiva vi apre uno spiraglio sull'ignoto, e mediante la sua destrezza e genialità di romanziere vi curva sopra prodigiose visioni. Egli è persuaso che « non vi è essere, bensì divenire », e partendo da presupposti scientifici, costruisce e getta ponti sul futuro, con lena infaticabile e stupenda tenacia.

La sua fortuna in Italia non è mai stata grande e soltanto notevole, e la natura dell'arte spiega il relativo insuccesso dello scrittore: la mentalità spiccatamente inglese di Wells, la materia nazionale delle opere realistiche, l'aridità meccanica dei racconti fantastici (i quali inoltre non trovano precedenti nella tradizione paesana), l'indifferenza stilistica, fecero sì ch'egli, privo di qualunque appiglio, fosse inadatto a trionfare delle istintive resistenze culturali. Si comprende quindi come i lettori italiani di *Anna Veronica* dovessero smarrirsi dinnanzi a un libro tutto discussioni e problemi, non sentire affatto l'interesse della tesi del romanzo — scienza ed amore, emancipazione intellettuale non accompagnata da identica coscienza sessuale — e giudicare l'eroina una pupattola priva di sentimento e col cervello ingombro di fumose teorie femministe; nè la costruzione, elegata e dialettica, aveva in sè gli elementi per acquistarli con qualche aspetto di bellezza e delle sospensioni ingegnose. Che dire di *Quando il dormiente si sveglierà*, astruso ed ingrato: si vide mai il nostro pubblico accendersi per degli schemi sociologici tracciati sull'ardesia dell'avvenire? Le analisi della vita britannica (*Kipps, Love and Mr. Lewisham, Tono-Bungay, Joan and Peter*) risolvendosi in una critica amara di costumi troppo diversi dai nostri, non suscitavano l'attenzione che di una minoranza. E infine, l'originalità quasi egoistica di Wells pensatore, toglieva alle grandi inchieste da lui compiute (*The future in America, An Englishman looks at the world*) l'attrattiva universale propria alle consuete relazioni. Dimodochè il favore — mediocre ed occasionale — del pubblico, si rivolse ai racconti immaginari, alla *Guerra dei mondi*, alla *Guerra nell'aria*, e ancora — sorte particolare a un genere della letteratura inglese che continua ad apparirci esotico — il meraviglioso delle avventure fece sì che detti libri fossero consigliati ai ragazzi. Il dopo guerra, riconducendo gli spiriti ad angosciose questioni di fede, determinò il successo, per esempio, dell'*Anima di un vescovo*, ma dedurre da ciò che l'opera di H. G. Wells ha ottenuto ormai presso di noi diritto di cittadinanza è avventato e prematuro.

Il conflitto europeo e la tragedia della pace hanno convinto lo scrittore che l'ultima guerra è stata un'esperienza decisiva, un avvenimento capitale, e lo hanno indotto a concretare le sue idee, a studiare progetti sociali, muovendo da una realtà imperiosa: l'urgenza di una ricostruzione universale. Dopo l'appello generico del 1921 intitolato *The salvaging of Civilisation* (Il salvamento della civiltà) Wells constata, indaga, provede. Risultato di questa sua angosciosa passione, prodotto della febbrile ricerca, sono le tre opere più recenti: *The secret places of the heart* (Gli ascosi recessi del cuore) dov'egli studia i tristi effetti fisiologici e morali del periodo bellico, *A short history of the world* (Una breve storia del mondo) che gli offre modo di ricapitolare l'evoluzione dell'umanità, *Men like Gods* (Uomini simili a Dei) abbozzo di quella che sarà la terra promessa.

***

Sir Richmond Hardy, il protagonista de *Gli ascosi recessi del cuore* ha cinquantasette anni, è membro della « Commissione per i combustibili » possiede una moglie e un'amante, nessuna preoccupazione pecuniaria lo tormenta. Due sole cose lo torturano: un'insoddisfazione sentimentale mutatasi in profonda irrequietezza amorosa, e la coscienza che il mondo attuale gli sfugge. In estrema analisi, la causa della sua infelicità è una sola: stanchezza fisica e impossibilità di riprendere radici nella vita del dopoguerra; si paragona a un pollastrello covato nella tempesta. La tragedia di Sir Richmond Hardy è quella dell'uomo che nel 1914 si era creata un'esistenza sufficientemente serena, una [illegible] ed ora sente la precarietà di ogni progetto, l'atroce solitudine di chi non ha più la forza di entrare nel gran gioco e di mantenervisi, tra nuovi individui e in ambienti singolari e fragili. Il suo ufficio lo sconforta [illegible] attività lo macera e distrugge senza dargli alcuna soddisfazione: avverte che i tremendi problemi contemporanei trascendono le possibilità di chi è chiamato a risolverli, e la sbadataggine dei suoi colleghi — per nulla commossi — lo esaspera. Questo stato d'animo si trasferisce nell'amore: intraprende una cura psicoanalitica con un medico seguace di Freud, e viaggia cercando di liberarsi dai fantasmi del passato; le interrogazioni del compagno lo obbligano a una confessione generale, lo eccitano a penetrare le più gelose intimità del proprio cuore. L'esperimento non è conclusivo: lo interrompe un incontro con una giovane americana. Il medico abbandona il paziente, e Sir Richmond Hardy s'innamora della ragazza: sembra che costei riesca a fissarlo, ma è un'illusione: dopo aver bevuto alla coppa del piacere i due si separano. Per contraccolpo, l'uomo si sente portato verso la sua antica amante, e ritorna a lei. Ma la fatica del lavoro, e una malattia trascurata lo uccidono improvvisamente: muore, Sir Richmond Hardy, in mezzo alle bozze di stampa di un suo rapporto, isolato dalla famiglia e all'insaputa delle persone che lo amavano. Bizzarro epilogo, a cui i singhiozzi della amante sconsolata davanti al cadavere che giace in una casa a lei estranea e chiusa, conferiscono straziante umanità.

Una breve storia del mondo rivela anzitutto la fondamentale modernità dello spirito di H. G. Wells. Lo scrittore ha inteso rappresentare « la grande avventura della umana specie », il « dramma della vita »: chi conosca le sue tendenze evoluzioniste non sarà sorpreso dalla concezione, nè della parte fatta alla scienza. I primi dieci capitoli toccano della terra durante la preistoria (« La terra nello spazio » — « La terra nel tempo » — « Il principio della vita » ecc.) altri rispilogano il progresso intellettuale, e sono i più curiosi. Ovunque, il Wells al corrente degli ultimi ritrovati appare: lo vediamo menzionar la psicoanalisi allorchè tratta delle forme rudimentali del pensiero, rilevare con disdegno mal celato il carattere di immobilità della civiltà egiziana, servirsi per un'immagine del paragone con l'ameba che si distende e si contrae sotto al microscopio. E laddove egli scrive che « un cuoco francese avrebbe provato scarsa gioia a Babilonia, perchè mancavano galline ed uova » e qualifica « indipendenti *gentlemen* » Eraclito e Talete, e schizza un parallelo tra la repubblica romana nel suo primo stadio e quella dei Boeri, od osserva infine che Bisanzio durante l'Impero d'Oriente dovette essere « pittoresca e romantica », la sua personalità originale risplende. H. G. Wells concepisce la storia non come raccolta di azioni individuali, bensì come sviluppo di comunità e intersecazione di rapporti; di qui i nutriti capitoli che sono le articolazioni del libro: « L'età delle esperienze politiche » — « La rivoluzione industriale », e l'interesse per le ferrovie, le linee di navigazione. Dimentica di notare la presa di Roma: e gli accade perchè in detta epoca il potere temporale dei papi non ha più per lui importanza veruna, e le forze che agiscono sul mondo sono di diversa natura. Stacca, come principale corollario della guerra europea, gli avvenimenti di Russia, e al termine del suo magistrale quadro, venendo a discorrere della ricostruzione sociale e politica, afferma: « Se i pericoli, le confusioni e i disastri che si affollano oggi sopra gli uomini sono enormi al confronto delle esperienze del passato, ciò si è perchè la scienza ha dato loro poteri che mai possedettero. L'uomo è ancora adolescente: i suoi disordini non sono quelli della senilità e dell'esaurimento bensì riguardano forze indisciplinate e destinate ad accrescersi. Noi siamo appena alla prima alba dell'umana grandezza ».

La teoria di Einstein è il presupposto scientifico che trova la sua applicazione in *Uomini e Dei*. H. G. Wells pensa che esista un universo parallelo al nostro, basato su di una nuova dimensione: creature bellissime, che hanno raggiunto una perfetta organizzazione sociale lo abitano. Ed ecco un bel mattino Mr. Barnstaple, redattore di una rivista settimanale di politica, *The liberal*, piombare nel mondo dell'Utopia. Il povero giornalista è, al pari di Sir Richmond Hardy, un uomo travagliato da un costante pessimismo circa l'avvenire della nostra civiltà, ch'egli scorge precipitare verso il « disordine cronico e la dissoluzione sociale » sotto gli sguardi del liberalismo, bisbetica Cassandra, impotente e maligna. Mr. Barnstaple ha dunque lasciata la casa dove i suoi tre figli non gli dànno requie e la moglie lo annoia e, nella sua automobile, va rimuginando tristi pensieri, spossato e malinconico. Di colpo, la strada, su cui corre, gli si trasforma: egli passa al di là dell'involucro (per dir così) della terra e si trova in un mondo nuovo. Che è avvenuto? Due abitanti di Utopia intenti a studiare un sistema di comunicazione con la terra sono rimasti vittime di un'esplosione: lo scoppio ha determinato l'assorbimento di Mr. Barnstaple e di alcuni altri individui del nostro globo. L'ottimo protagonista si trova così in cattiva compagnia: un politicante vanesio, ambizioso e chiacchierone, un energumeno poeta Kiplinghiano, un prete intollerante e fanatico, un grande industriale del cinematografo, un francese altezzoso e militarista, un'attrice spudorata, una gentildonna e minori comparse. Barnstaple ha subito un vivo disprezzo per i suoi simili, e gli avvenimenti lo giustificano: ad eccezione di lui, gli altri compongono tosto una banda con lo scopo di asservire il paese che li capita: non vi riescono, e a poco a poco saranno rinviati alla terra, mentre il nostro eroe vi ritorna per primo e con tutti i riguardi. Utopia ha suscitato in lui desideri e speranze, ha risolto il dramma spirituale che lo turbava: egli è ormai l'operaio della Grande Rivoluzione futura, l'apostolo della lotta per la carità internazionale e per la liberazione economica, contro una società imperniata su disonestà ed imposture. Mentre i suoi compagni sermoneggiavano a vuoto o tentavano d'imporre con la forza e la malvagità una dittatura, Barnstaple si faceva ammiratore dei cittadini di Utopia, apprendeva come la base del loro perfezionamento fosse la piena coscienza delle azioni da compiere e delle necessità della vita sociale.

***

Per un fenomeno non raro in un romanziere dottrinario, il pensiero di H. G. Wells, col procedere degli anni, si è liberato del pessimismo iniziale e tende sempre più a uno sconfinato ottimismo. Si ripensi alla freddezza glaciale, all'atroce rigidità meccanica dei *Primi uomini nella luna*, dove il ricordo del tremendo Swift si impone e sconvolge, si riesamini la dolorosa sconfitta del protagonista dell'*Amore e il signor Lewisham*, e gli scritti recenti appariranno pervasi di una luce rosea, dominati dall'idea che noi assistiamo ai primi tentativi di un'umanità moderna e scientifica e che pertanto non conviene disperare. All'evoluzione ideologica di Wells corrisponde invece un miglioramento delle facoltà artistiche, una sicura consapevolezza delle proprie doti e dei mezzi tecnici per applicarle fruttuosamente. Lo scrittore è sempre incerto, disuguale, ricco di sorprese ma anche di delusioni. Accanto a degli sviluppi aridi, magri, scolastici (come quelli di *Uomini simili a Dei*) due o tre tipi geniali e indimenticabili, delle scene possenti (*Gli ascosi recessi del cuore*); per esempio, tutto il delicato preludio a un'ipotesi chimica, pochi tratti significativi, evidenti, delicati. Autore di novelle degne della firma di Kipling (*Il paese dei ciechi*), H. G. Wells non si perita di gettar giù lo sbaldone di *Anna Veronica*, il guazzabuglio dell'*Anima di un vescovo* o l'escursione metafisica intitolata *Dio, l'invisibile re*. Dopo gli sprazzi di realtà di *Kipps* o di *Giovanna e Pietro* egli attacca faticosamente e trascina con pesantezza ingrata i colloqui centrali degli *Ascosi recessi del cuore*. E' un artista frammentario e [illegible] che si rivela improvvisamente nel mezzo del lavoro professionale, e allora balzano da un'accozzaglia di pagine composte fidandosi della lunga esperienza del mestiere, dei lampi abbaglianti e insperati.

Chi guardi alla mole e alla diversità dell'opera non può esimersi da un senso di stupore e di ammirazione: Edouard Guyot, che ha raccolto un'ampia e ordinata enciclopedia del pensiero di Wells tralasciando deliberatamente la critica letteraria per la compilazione schematica di opinioni, di soggetti e di spunti, sostiene che l'idea centrale di Herbert George Wells è quella di evoluzione, e che ad essa ogni altra è subordinata. Lo scrittore inglese ha del resto proclamato più volte che « le cose lo interessano poco, mentre lo attraggono in modo singolare le conseguenze del loro divenire ». La sua formazione intellettuale è la risultante delle successive esperienze da lui fatte come povero commesso di negozio, come studente di biologia, seguace di Darwin, socialista e giornalista, con l'aggiunta atavica di un misticismo plebeo. Questi elementi si assommano nella fede nel destino dell'uomo.

Carattere peculiare di H. G. Wells essendo la passione ideologica sposata a un dono naturale di romanziere, ne deriva che la parte di « piccolo parassita della terra, che siede ozioso al cader della sera e cerca di comprendere le sue funzioni insignificanti su un pianeta secondario » non gli si confaceva. Il gusto istintivo per la scienza e le sue applicazioni lo salvava da possibili paradossi inutili, da stanche ed ornate bizzarrie: la rude scuola che fortuna gli assegnò dovette stimolare le sue energie: i suoi biografi parlano del suo impetuoso e bramoso desiderio di azione, che si manifesta nell'atteggiamento di costante e assiduo interesse verso la realtà immediata. Onde, appena fuori del caos bellico, con prontezza sorprendente, Wells s'impadronì dei nuovi problemi e tentò di risolverli, non riuscendo che ad agitarli. La lega delle nazioni, la rinascita dello spiritualismo, le devastazioni compiute dalla guerra in animo un tempo saldo e normali, lo ebbero interprete efficacissimo: condusse la mischia delle idee con il suo robusto buon senso, la sorresse e rafforzò con argomenti razionali, la rese feconda con il calore delle sue convinzioni. Dotato di eloquenza travolgente, di forza suggestiva — ma privo del senso delle sfumature e delle complessità — trascinò al consenso gl'intelletti semplici e superficiali, persuase coloro i quali erano già stati turbati da una prima scossa. La sua arte, a fondo popolare e divulgatore, con effetti violenti e sfacciati, afferra, ma non trattiene.

Sul cassero del mondo stanno i rappresentanti delle lettere. Ma potrà essere H. G. Wells il pilota di domani? Si accontenteranno le turbe delle parole che indicano a Barnstaple il futuro? « Un giorno, la Vita di cui io e voi non siamo che atomi precorritori, si sveglierà intera e meravigliosa... E non sarà che un cominciamento, nulla di più di un cominciamento... ». Mi pare che il contrasto insanabile tra il nucleo aristocratico e scientifico del pensiero di Wells, e la natura universale — e perciò imprecisa e prepotente — della materia della sua predicazione, venga in luce. Declamare sulle grandi questioni dell'umanità, profetizzare l'avvenire, è compito facile, ma porgere al momento opportuno il balsamo e il rimedio appropriati — specie tenendo fede ad esigenze razionali e a prove sperimentali — è estremamente arduo. L'esperienza di Wells porta alla conclusione che ai grandi sentimenti ideali è ancor necessaria una base mistica, la quale però può esser data dalla scienza, ed apparire ai più salda e soddisfacente. Gli spiriti accorti e disillusi, constatando il compromesso, notano come dagli evangeli soliani a quelli odierni non si sia progredito di una linea, e rimangono fermi in uno stoicismo amaro.

A. GAJUMI.

La Mostra parigina
degli apparecchi domestici

(Servizio speciale della « Stampa »)

PARIGI, Ottobre.

A quelle nobili et honeste donne che sogliono lagnarsi della sorte riserbata al loro sesso e accusare gli uomini di occuparsi soltanto di sè, vorrei consigliare di dedicare un'ora alla visita della mostra degli Apparecchi domestici aperta da qualche giorno sulla spianata del Campo di Marte, all'ombra della Torre Eiffel. Esse si persuaderebbero subito dell'ingiustizia delle loro prevenzioni contro un sesso il quale, senza darsi la menoma aria nè chieder loro la più piccola gratitudine, ha fatto di più per risolvere la crisi delle persone di servizio di quanto non abbiano saputo fare esse medesime, con querimonie e attacchi di nervi, dal tempo in cui la crisi in questione è causa della loro infelicità.

Per lavare e pulire

Mentre le donne si strappano i capelli, o addirittura se li tagliano, scoccando acuminati sarcasmi sulla coriacea placidità dell'uomo che si infischia, beato lui, dei problemi domestici perchè esce di casa la mattina e non vi rimette piede se non all'ora di sedere a tavola, quest'ultimo, dal fondo della propria officina o nel segreto del proprio studio, non pensava che a loro, non badava che a preparar loro un'esistenza facile e dilettosa. I risultati del suo silenzioso travaglio, eccoli. Strumenti di tutti i generi, per gli usi più diversi, anche per quelli di cui le donne, nel loro radicato disprezzo del maschio domestico, non avrebbero mai supposto che gli uomini potessero avere la nozione più vaga. Rigovernare le stoviglie, per esempio: non è forse questo uno dei problemi più assillanti che incombono sull'Europa contemporanea? Come risolverlo, quando non c'è più verso di trovare una modesta sguattera nemmeno ad accordarle una paga da dattilografa, visto e considerato che se una ragazza arriva a guadagnare quanto una dattilografa non è certo per continuare a rovinarsi le mani lavando i piatti?... Niente paura: ci pensa l'uomo. Una macchina! Un catino, un disco girante nel mezzo del medesimo, una presa elettrica; e, in due minuti, ventiquattro piatti sono bell'e lavati, fregati e asciugati. L'elettricità si incarica di tutto. Le donne rifiutano di privarsi della passeggiata per sorvegliare l'arrosto sul fuoco? Lasciate fare all'uomo. Ecco la pentola elettrica del Breton, che un filo permette di collegare a una sveglia. La signora, prima di andarsene al Bois de Boulogne, prepara la carne sull'apparecchio e carica la sveglia. Alle undici, mettiamo, la pentola entra in funzione. Alle dodici e mezzo, la carne è cotta, la sveglia si ferma, la corrente vien meno e la pentola cessa di funzionare. Tornando a casa, marito e moglie trovano il vitello cotto a puntino, caldo, pronto ad essere servito. L'inventore non dice se il sistema sia applicabile anche alla cottura di piatti meno semplici; ma non bisogna evidentemente pretendere l'impossibile. E, del resto, se l'impiego dell'elettricità obbligherà d'ora innanzi gli umani a nutrirsi di cibi semplici e a rinunciare alle salse, sarà tanto di guadagnato anche pel loro stomaco. Le donne rifiutano di lavare pavimenti? Benissimo. Lasciate fare all'uomo. Ecco lo straccio « Magico » brevettato del Camel, il quale pel modico prezzo di franchi 19.75, eviterà d'ora innanzi alle povere massaie lombaggini, geloni, reumatismi, mal di schiena, e tutto il corteo delle infelicità che hanno sinora desolato attraverso i secoli l'esistenza dell'Eva domestica. Il sistema? Semplicissimo: una borsa in fondo a un bastone. La borsa, tuffata nell'acqua, si gonfia come una spugna, lava, poi, grazie a una semplicissima trazione di corda si arrotola spremendosi intorno al manico, lascia colar via l'acqua sporca ed è pronta alla nuova immersione. « Provarlo è adottarlo », proclama l'inventore.

Estendete gli effetti del proteiforme ingegno mascolino all'intero campo dell'attività casalinga, e avrete la realizzazione meravigliosa di tutti gli ideali, anche i più oscuri ed umili, accarezzati invano dalla compagna dell'uomo durante i secoli della sua schiavitù. Il bucato? Problema ormai risolto, e in modo definitivo, mediante autoclavi di ogni tipo e dimensione, mossi a mano o ad elettricità. La spolveratura dei tappeti, dei mobili, dei pavimenti? Altro problema che non esiste più, dal giorno in cui il commercio vi ha offerto i suoi aspiratori elettrici capaci di raccattare da terra perfino i coriandoli di carta — ribelli, come sapete, alle scope più diligenti — ed atti a venire impiegati dalla padrona di casa anche per asciugare i propri capelli dopo averli lavati, dato che non abbia ancora adottato il partito di farseli tagliare.

Cucina saporita e uova fresche

Ma fermiamoci in cucina. Ne avete di tutti i sistemi e di tutti i prezzi, specialmente ad essenza e a vapore di petrolio. L'*Ekinox*, per esempio, premiato, come dicono i prospetti distribuiti ai visitatori della mostra, al concorso Lépine del 1922, è un modello la descrizione delle cui prerogative non starebbe in una pagina di scrittura minuta. Produce la fiamma viola, che è, come sapete, la più calda e quindi la più economica; funziona senza stoppino; non manda odore nè fumo; si pulisce automaticamente; ecc.

Il grande inconveniente di tutte queste cucine era sinora, però, quello di impedire la confezione dei piatti saporosi, di non prestarsi se non a una dieta da infermi o da carcerati. Ma qui entra in campo il *Grillex*, la graticola di lamiera ondulata, la quale fa il proprio ufficio sopra qualunque fornello, e permetterebbe di cuocere una costata ai ferri sulla fiamma di una candela o poco meno, voglio dire e poco più. « La costata cotta sul *Grillex*, spiega l'inventore, risponde a tutte le condizioni di un cibo di regime; è l'alimento raccomandato alle persone estenuate dall'età o dal lavoro, agli stomachi illanguiditi e delicati, essendo in pari tempo l'alimento ideale per la gente sana, e che vuole restarlo ». E il dottor Moreau, dopo averne senza dubbio mangiate parecchie, a confermare, con tutta l'autorità della scienza medica: « In talune affezioni dello stomaco, dell'intestino, vuoi del fegato, noi medici siamo spesso obbligati di prescrivere l'uso di carni cotte non al forno sibbene in graticola. Col *Grillex* la costoletta è portata tutta allo stesso grado di cottura, senza parti carbonizzate, nè sapore di fumo, e permettendo, mediante una ingegnosa inclinazione, la raccolta e la successiva utilizzazione del sugo ». Che cosa vorreste di più?

Una delle fonti di dispiaceri della padrona di casa consisteva in passato nella difficoltà di distinguere le uova fresche da quelle col pulcino dentro. L'uomo ha trovato rimedio anche a questo. E, per la tenue somma di franchi uno, potrete munire da oggi in poi la vostra compagna di un « guardaovo » — non sospettatemi di perpetrare giuochi di parole con intenzioni disoneste — della forma di un porta-ovo ordinario ma munito alla base di una sorta di specchietto rivelatore, dove, applicando l'occhio, dopo esservi collocati contro luce, vedrete, se l'uovo è fresco, uno spettro chiaro e immune della minima macchia, e se non lo è, uno spettro torbido, in cui l'albume ha perduto ogni trasparenza e il giallo appare circondato di globuli in forma di lenticchie o interamente nero. Vi consiglio, naturalmente, di portare con voi il guardaovo dalla lattaia per potere all'occorrenza far constatare il difetto della merce prima di averla pagata...

Risolti i problemi della cottura dei cibi, del riscaldamento — a proposito: ho ricevuto, uscendo dalla mostra del Campo di Marte, la seguente partecipazione, che vi traduco testualmente: « La venerabile Salamandra rotonda, le Salamandre quadrate, inglese, trifonia, ecc. hanno il piacere di annunziare alla S. V. la nascita della loro sorella Modello B. III, a fuoco di legna continuo ».... —, della pulizia e dell'illuminazione, non restava più all'uomo, per accontentare la donna, se non di risolvere praticamente il problema della pulitura dei vetri delle finestre. Esso è stato risolto dal « Prestochiaro », specie di spazzola a doppia faccia, l'una delle quali, passata sul vetro una volta, dall'alto al basso, con moto eguale e con leggera pressione, serve a lavarlo, e l'altra, passatavi sopra allo stesso modo, ad asciugarlo e forbirlo. In un amen la vostra finestra è ormai nitida, e la persona che ha compiuto l'operazione non ha avuto bisogno di scomporre un filo nel proprio abbigliamento. Aggiungete a quanto precede un piccolo posto di telefonia senza fili tipo « El Jo », in forma di lampada a paralume montata su un tavolino portatile, e la vostra felicità non mancherà assolutamente di nulla!

Verso il Paradiso domestico

Poichè — non l'ho ancora detto, ma lo avete capito da voi — lo scopo principale che guidò l'uomo in uno sforzo così geniale di rinnovamento delle basi della vita domestica non fu verosimilmente tanto il proposito di risparmiare fatiche e noie alla propria metà, quanto quello di ritrovare la propria pace, che la crisi delle persone di servizio, con le sue innumerevoli conseguenze materiali e morali, dirette ed indirette, aveva ridotto a mal partito. Eliminato il bisogno della mano d'opera nella condotta della casa, verrà meno, si dissero i mariti, la grande causa delle liti coniugali. Le mogli riacquisteranno il buon umore, la bistecca sarà cotta a puntino, la cucina non manderà più cattivo odore, i mobili non sconteranno più sotto un velo di polvere. Sarà la vita ideale, il paradiso, l'amore eterno!

Io me lo auguro. Consentitemi tuttavia di non sapere ancora abbandonarmi ad un totale ottimismo. Quale avvenire immediato, io vedo piuttosto tutte queste innovazioni scientifiche tradursi in un supplemento di pretese da parte delle persone di servizio le quali, checchè se ne dica, esistono ancora, benchè nessuno ne trovi. D'ora innanzi, il primo risultato ottenuto sarà che nessuna domestica vorrà più mettere il piede in casa vostra se non le fornirete il lavapiatti meccanico, la sveglia per l'arrosto, lo straccio Magico, l'autoclave, il Grillex, il Prestochiaro, il guardaovo e il resto. Il secondo risultato sarà un aumento considerevole del conto della sarta. Giacchè, visto e considerato che le faccende di casa non sciupano più le vesti delle signore, non ne troverete più nessuna che voglia passare tutta la giornata in abito da strapazzo, in vestaglia, in grembiale: indosseranno tutte l'abito a strascico e le calze di seta sin dalle nove della mattina, per ben provarvi l'efficacia delle vostre istallazioni meccaniche, e dovranno, di conseguenza, rinnovarli più spesso. In quanto al terzo risultato... Come dire? Prive delle loro occupazioni domestiche, ridotte a governare la propria azienda mediante la sola pressione di qualche freddo bottone elettrico, che cosa volete che le donne facciano del loro tempo?... Lo impiegheranno a incoronare di riconoscenza i loro mariti! E valeva proprio la pena di darsi tanto da fare per arrivare ad un risultato raggiunto ormai oltre ogni misura desiderabile?...

Nomenclator.

Una scatoletta di zaffiri e le sue peripezie

Parigi, 30, mattino.

Nel mese scorso un gioielliere di Bombay spediva in Francia una scatoletta che racchiudeva dei magnifici zaffiri che valevano oltre cinquanta mila franchi. Ma le preziose gemme scomparvero fra Calcutta e Marsiglia. Venne sporta querela dallo speditore mentre segnalazioni minuziose del pacchetto venivano inviate a tutte le dogane del mondo. La polizia inglese procedette a delle investigazioni che non avevano fino ad ora dato apprezzabili risultati. Ma un nuovo fatto è avvenuto. Il rappresentante di Francia del negoziante di Bombay apprendeva qualche giorno fa che una scatoletta identica a quella [illegible] era stata consegnata dalla dogana ad una persona che abita una villa lungo il litorale mediterraneo. Venne subito telegrafato al negoziante di Bombay, che invitò il suo rappresentante a sporgere querela.

REATI E PENE

La bella studentessa d'Asti
condannata a 30 giorni di detenzione

Il beneficio della provocazione grave e il condono della pena

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 30, sera.

Siamo all'ultima udienza del processo, ma non all'epilogo del romanzo tra la bella studentessa e il suo professore, perchè il romanzo avrà probabilmente, superate alcune questioni di diritto, un seguito ancora nelle aule giudiziarie per la nota querela di violenza continuata e... sottesi sporta dall'odierna imputata contro l'attuale parte lesa. Nel giorno di questo nuovo scontro giudiziario le parti saranno invertite: il canonico siederà sul banco degli imputati e la signorina sgranerà il rosario delle sue disavventure più diffusamente di quanto non le fosse consentito ora, dalla pedana dei testimoni. Saranno in ogni modo sottane al vento, sottane di prete e sottane di donna...

Nell'attesa della sentenza

Anche questa mattina il pubblico ha affollato di buon'ora l'aula e le sue adiacenze, colla solita perseverante curiosità. Ma si mantiene tranquillo e non trasmoda in dimostrazioni come si temeva. Quando l'aula è stata ben zeppa, tanto da ricordare il simbolico granello di miglio di cui essa non sarebbe stata più capace, i carabinieri hanno sbarrato il portone principale del palazzo. Ma nondimeno non è cessata l'animazione sul piazzale dei curiosi. L'Albertina Croce e la vecchia madre, che l'ha sempre assistita, è passata inosservata. E' una bellezza sfiorita, una figura semplice e non appariscente, malgrado la sua giovinezza. Com'è noto, ha appena 22 anni. Ai suoi tempi, e sono passate appena tre primavere, era una aulente rosa. Ma questi tre anni furono una bufera! E' sul prete che si rovescia tutta la curiosità della folla e il prete ha manovrato strategicamente in modo da potersi esporre agli occhi avidi e indiscreti il meno possibile. Arrivava all'ultimo momento e scompariva qualche quarto prima della fine dell'udienza. Nell'aula, di fronte a quel paio d'occhioni neri che furono la sua gioia e il suo tormento, di fronte a quella fitta folla attenta, in quell'ambiente austero si sentiva religioso, si trovava evidentemente a disagio. Rimase nell'aula soltanto nei due tempi della sua deposizione e del confronto col teste Catalano, minuti interminabili, minuti — per quanto prete — d'inferno... Egli ne uscì visibilmente mortificato. Intelligente com'è non poteva non capire che il suo sistema di difesa « Nego, non ricordo » era troppo semplice... e anche troppo monotono. Il pubblico sommessamente sottolineava il ritornello « Nego, non ricordo », la difesa commentava ironicamente, il magistrato stesso si mostrava sorpreso di questo sistema spiccio di rispondere. Sollevò l'ilarità l'avv. Sardi quando gli ricordò con fine ironia quella notte di carnevale innaffiata di bottiglie di vino nella stanza della sua allieva. Don Falletti rispose « non ricordo » e l'avv. Sardi gli faceva osservare tra la irrefrenabile ilarità del pubblico che certe serate e notti di carnevale sono indimenticabili. La sua memoria labile arrivò al punto di non ricordarsi d'avere avuto il giorno di San Giuseppe un *breloque* d'oro col ritratto in miniatura dell'amata, pregevole lavoro di un artista astigiano. Ingrato o smemorato? In ogni modo ebbe la sua pena: la mortificazione in queste ore lo prese, lo avvolse. Nel duello tra la ragazza dal suo rozzo banco ed il canonico dalla sedia dei testimoni, non voglio dire chi parve in condizioni d'inferiorità.

Una dichiarazione dell'on. Vigna

Appena riaperta l'udienza, l'avv. on. Vigna, altro difensore della imputata, si alza per una breve dichiarazione. Dice che, patrono da due anni della povera ragazza, potrebbe lumeggiare la figura boccaccesca del suo seduttore. Non lo farà perchè la causa è stata trattata magistralmente dall'avv. Sardi ed ora egli avrebbe l'aria di parlare pel pubblico. Ma desidera però respingere un'accusa dell'ultima ora, fatta circolare dagli amici di don Falletti, che cioè si sia tentata una causa politica. Le cose sono molto semplici e la politica non c'entra. Quando la mamma dell'Albertina venne a raccontarmi — prosegue il difensore — la triste odissea non potei negarle il mio patrocinio. L'avv. Sardi, richiesto da me della sua opera, ha portato qui il suo valore e la sua parola disinteressatamente. Altrettanto ha fatto il prof. dott. Audenino perchè si trattava di compiere un'azione buona. Don Falletti ha parlato di ricatto, mentre noi chiedevamo giustizia al di fuori di qualsiasi animosità e spirito di parte. Il collega Sardi ha esaurito tutta la materia giuridica e morale della causa e poichè la mia parola potrebbe suonare grave e irruente verso don Falletti, io rinuncio a parlare.

Per l'imputato Alberto Rossetti, il coinquilino proprietario dell'arma, denunciato per omessa denuncia parla brevemente l'avv. Platone d'Asti e quindi il Pretore dichiara chiuso il dibattimento e si ritira.

Il pubblico è andato sempre aumentando, ma deve rimanere fuori della sala, ammassarsi alle porte, agglomerarsi nell'atrio e nel cortile.

C'è intensa aspettazione e si fanno i più svariati pronostici. Assolta, condannata? Alle Assise, davanti ai giurati non ci sarebbe stato dubbio. Ma pel magistrato togato c'è il Codice. Del resto il caso della Albertina Croce nelle prime fasi dell'istruttoria, col semplice rinvio davanti al Pretore urbano per minaccia, fu visto con molta pietà.

Il Pretore rientra alle 10,30 e fra un gran silenzio pronuncia una sentenza in cui dichiara colpevole Albertina Croce di tentativo di lesione, col doppio beneficio della provocazione grave e della semi infermità, e la condanna a trenta giorni di detenzione; pena condonata dall'amnistia. Per il reato di porto d'arma la condanna a due giorni di arresto, pena scontata col carcere preventivo. Il Rossetti, imputato di omessa denunzia d'arma, è stato condannato a settantacinque giorni di arresto.

Tre proposte di matrimonio

Il pubblico ascolta la sentenza con rispettoso silenzio. L'Albertina Croce, appena uscita dall'aula, è circondata da alcune sue amiche le quali le stringono le mani con effusione. La ragazza sembra contenta e pensa che dovrà rifare la sua esistenza. A ventidue anni il compito può essere facile.

La folla si attarda ancora qualche tempo fuori del palazzo di Giustizia e vorrebbe vedere don Falletti, ma questi stamane è rimasto lontano. Un collega mormora alla studentessa una frase di Terenzio « amantium irae amoris integratio est ». E la ragazza, che sa il latino, si chiude le orecchie inorridita. Essa ha detto che vuol rifare in diverso modo la sua esistenza e c'è già chi si propone di... aiutarla. Come tutte le donne abulzate, o per un verso o per l'altro, nella celebrità, ha ricevuto in questi giorni lettere, bigliettini e cartoline di confortatori e di confortatrici da lontano e da vicino. Tre lettere sono categoriche: sono proposte di matrimonio. Una, che viene da Bergamo, dopo una sfuriata contro il canonico, parla di matrimonio civile escluso il religioso. Quando si dice la paura...

M.

Il processo per i fatti di Palazzolo Vercellese
Il verdetto ad oggi

Dopo l'ultima difesa dell'avv. Farinelli il Presidente, nell'udienza antimeridiana di ieri, ha dichiarato chiuso il dibattimento. L'aula è stata sgombrata ed i giurati hanno iniziato la votazione dei quesiti. Dato il numero degli imputati, che assommano a 23, il numero delle questioni proposte ai giurati è rilevante. I quesiti sono infatti 1700 e la votazione di essi, che è durata tutta la giornata di ieri, non sarà ultimata che stamattina. Il verdetto e la sentenza si avranno quindi nel pomeriggio.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-345 e 45-901 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-346 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-067 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-344.

TORINO [illegible] — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Complicata storia di passaporti falsi

Una cinquantina di arresti

Due agenti del Commissariato dell'Emigrazione, addetti alla Stazione di Porta Nuova, i brigadieri Lobin e Sterponi, il giorno 6 dello scorso ottobre, fermarono ed accompagnarono in Questura cinque contadini, i quali si trovavano in possesso di passaporti, sulla cui autenticità erano sorti gravi dubbi. I documenti portavano i timbri della Questura di Campobasso, ma alcuni degli arrestati, abilmente interrogati, avevano confessato che i passaporti erano stati loro rimessi a Torino da due individui, dei quali ignoravano il nome. A confermare il fondamento dei sospetti, giunsero informazioni dalla Questura di Campobasso: si trattava, senza alcun dubbio, di passaporti falsi.

I cinque emigranti vennero mandati in carcere, ed il Questore, gr. uff. Zamboni, supponendo che si trattasse di una vasta associazione, esercitante l'illecito commercio di falsificare e commerciare passaporti, incaricò il cav. uff. avv. Piccioni, comandante il Commissariato di P. S. di Porta Nuova, di avviare indagini fra le persone di transito, e quelle che si notavano, senza giustificato motivo, aggirarsi intorno alla Stazione. Coadiuvarono il funzionario nel delicato servizio i marescialli dei carabinieri specializzati Ferraris e Fais, ed il vice-brigadiere Giunco. Servendosi dei sommari connotati dati, come abbiamo detto, da alcuni contadini arrestati, sugli sconosciuti che avevano loro fornito i falsi passaporti, i detti agenti fermarono un individuo sospetto, proveniente da Palermo, elegantissimo, e che aveva preso alloggio in via Gazometro, all'« Albergo Porto di Genova », locale noto come conosciuto ritrovo degli emigranti.

L'individuo in parola si mostrò... indignatissimo di quello, che egli chiamava, un azzardato provvedimento, minacciò l'intervento di senatori e deputati per tutelare il suo onore, che veniva ad essere offuscato da quell'ingiustificato « fermo », ma in seguito sembrò calmarsi, ed all'avvocato Piccioni accondiscese a declinare le proprie generalità: Carlo Misiano, di Salvatore, di 42 anni, negoziante in olii, ecc. Perquisito, fu trovato in possesso di 25.000 lire, somma ingente, ma non da stupire soverchiamente se trovata nelle tasche di un commerciante; quello che invece confermò i sospetti su di lui fu il contenuto di un telegramma proveniente da Palermo, trovatogli in un taschino del « gilet ». Diceva: « Questa mattina spedito nove cinghie, domani completerò numero nostro contratto. Pregovi collocamento cinghie di vostra presenza, risultandomi motonave Suffren fermo stazione. Abbiate maggiori attenzioni, avendo spedito vostra competenze al solito indirizzo: Bernardo ». Telegramma sibillino. Come mai questo commerciante in olio si interessava di cinghie? Al funzionario, che gli aveva rivolto una domanda del genere, il Misiano aveva risposto di non conoscere, nè il firmatario, nè il contenuto del telegramma, ma più tardi al maresciallo Ferraris diceva invece che il « Bernardo » era consocio con lui in una fabbrica di cinghie a Palermo.

La posizione del Misiano si faceva di momento in momento più critica: questo facoltoso commerciante diceva di aver girato l'Italia e l'Estero, ma non sapeva indicare una sola Ditta colla quale avesse concluso un affare, e per di più era in possesso di un telegramma al quale il funzionario dava una assai diversa interpretazione. Pel cav. Piccioni, le « cinghie » erano gli emigranti, il « Suffren » il piroscafo che doveva partire dall'Hâvre il 20 di quel mese. Tutto stava ad indicare il Misiano, nonostante la sua elegante presenza, per un losco trafficante.

Il questore di Palermo al quale erano state chieste informazioni su questo facoltoso e rispettabile personaggio rispose: « Il malfattore Misiano è un pregiudicato pericolosissimo per delitti in genere; attualmente pende a di lui carico un processo per aver sottratto alla Questura di Palermo il suo fascicolo giudiziario. Provvedete per trattenerlo ed inviatelo poi per traduzione a Palermo ».

Informazioni migliori e più precise la Polizia nostra non poteva desiderare. L'arresto era stato fortunato. Questo individuo che, per rifarsi una verginità, aveva avuto l'audacia di sottrarre tutto il suo incartamento penale dal casellario giudiziario e dalla Procura del Tribunale, possedeva tutte le qualità necessarie per commerciare, anzichè in olio, come aveva dichiarato, in passaporti falsi, materiale che rende di più e costa meno fatica.

In attesa delle informazioni da Palermo il comandante il Commissariato di P. S. della stazione di P. N., avendo preso visione del telegramma trovato in tasca al Misiano, aveva dato disposizioni agli agenti perchè sorvegliassero maggiormente gli emigrati, che secondo il detto telegramma avrebbero dovuto partire col « Suffren ».

Questa sorveglianza ebbe i suoi risultati. Il Commissariato dell'emigrazione potè in tal modo arrestare: Felice Meleo di Giuseppe, di anni 28, Giovanni Notte di Cosimo di anni 21, Gennaro Palermo di Nicola di anni 17, Felice Notte di Donato di anni 17, Liberato Paulicillo di Michele di anni 28. Questi cinque individui si trovavano a Torino in attesa che venisse loro consegnato il passaporto per andarsene in America. A tal uopo avevano già anticipato a Napoli a tre individui che conoscevano solamente di vista, somme oscillanti da tre a quattromila e cinquecento lire ciascuno. Questi individui li avevano consigliati a venirsene ad attendere a Torino i preziosi documenti. Il fatto che tutti e cinque costoro erano di Campobasso, come i primi arrestati, fece nascere il dubbio che vi fosse fra loro uno stretto legame. Anche altri due arrestati in quasi identiche condizioni, e cioè: Pasquale Frattangelo di Vito di anni 43, e Michelangelo Magnolia di Vittorio, di anni 25, parrarono di avere anticipato a due sconosciuti a Napoli novemila lire per ottenere un passaporto.

Il capo della Polizia Giudiziaria che vivamente si interessava all'importante operazione, fece fare immediate ricerche a Napoli ed il risultato fu veramente insperato. Vennero tratti in arresto certi Giuseppe Spisso di Gaetano di anni 31, Arturo Giambelli di ignoti di anni 33 e Antonio Mignola fu Vincenzo di anni 36. Questi individui ai quali sarebbero state anticipate somme pel rilascio di passaporti sono conosciuti come individui che si dicevano incaricati di reclutare nelle campagne e nei villaggi, emigrati per l'America. Essi lusingavano i contadini col miraggio di lauti guadagni. I tre arrestati saranno tradotti a Torino per essere messi a confronto coi molti contadini che vennero arrestati in questo tempo per tentativo di emigrazione clandestina.

Infatti il giorno seguente all'arresto dei sette individui gli agenti di P. S. della stazione di P. N. arrestarono altri contadini che tentavano di emigrare in gruppo. Essi per sottrarsi alla sorveglianza usata nelle stazioni, viaggiavano senza bagaglio, senza neppure una valigietta che potesse denunciarli quali emigranti. Volevano sembrare gente che passa da una città all'altra per ragioni di lavoro. In tasca però tutti tenevano somme di qualche rilievo. Questi nuovi arrestati si chiamano: Salvatore Vitale fu Salvatore, di anni 36, Salvatore Abbate fu Pietro, di anni 39, Giuseppe Vitale fu Salvatore, di anni 47, Salvatore Talluto di Marcario, di anni 19, Giuseppe Palazzolo di Antonio, di anni 23, Rocco Lo Duca di Gaspare, di anni 24, Luigi Abbate fu Pietro, di anni 36, Domenico Giaccone fu Giuseppe, di anni 45, Vita Evola fu Salvatore, di anni 41, Francesca Mauzella fu Salvatore, di anni 45, Giuseppe Leone di Rosalino, di anni 19, Vito Agrusa di Vito, di anni 24, Antonio Ceraulo di Giuseppe, di anni 46; tutti contadini nati e domiciliati a Cinisio. Insieme a costoro vennero pure tratti in arresto: Stefano Solarino fu Giovanni, di anni 31, da Carini, Bernardino Donatello di Donato, di anni 31, da Bagnolo, Giacomo Milano fu Carmelo, di anni 45, da Paolo del Colle, e Antonio Ciampa di Luigi di anni 27, da Napoli.

Le indagini sulle gesta del Misiano, che naturalmente veniva ritenuto per uno dei capi di questa associazione di malviventi, portarono al sequestro di una altra lettera indirizzata al Misiano stesso, lettera che al pari del telegramma nel suo linguaggio convenzionale lascia comprendere quale losco commercio fosse il loro. Un brano di questa lettera dice: « Spedite tutte polizze di carico (passaporti). Derosa non ha versato (non anticipato) cinque colli trattenuti a Napoli, telegrafare Montreale Pepino ». Nella stessa lettera faceva cenno di un certo Gianni che la Polizia identificò per Giovanni Peirau da Ventimiglia conosciuto per un favoreggiatore dell'emigrazione clandestina. Un complice del Misiano sembrerebbe accertato essere uno degli arrestati a Torino e più precisamente al « Porto di Genova », il Ceraulo, che a più riprese dopo l'arresto del Misiano si era recato a cercare di lui a detto albergo.

In tasca all'arrestato vennero trovati documenti compromettenti ed una rilevante somma in danaro. Altre lettere ed altro denaro furono sequestrati al Ciampa. Costui fu fra l'altro trovato in possesso di parecchi effetti di 10.000 lire ciascuno a firma Bernardo di Palermo (quello stesso che aveva firmato il telegramma al Misiano). In un biglietto allegato agli effetti stava scritto: « Questi effetti saranno pagati il giorno che i sigg. Domenico Capparella, Domenico Dipinto, Sasso Vito e Nicola Caputo si recheranno a Napoli ».

Quale altra gherminella nascondeva questa scritta?

I funzionari radunavano sempre nuovi documenti: un altro telegramma inviato da Anversa a Misiano, lo sollecitava o... mandare quella... biancheria! (emigrati). Anche questo telegramma era a firma Bernardo, che deve ritenersi il capo di tutta quanta l'organizzazione e che come tale viaggia tuttora indisturbato. Un altro telegramma ancora parlava di ceste di frutta. Gli emigrati per questa gente cambiano nome ogni giorno. Il Commissario cav. Piccioni faceva pure trarre in arresto perchè sospetti di complicità nella losca faccenda dei passaporti, certi Giacomo Milano e Bernardino Donatiello, d'anni 31.

Mentre che il Commissariato della Stazione di P. N. eseguiva le indagini e compieva arresti, la Polizia Giudiziaria e per essa l'avv. cav. Russo faceva procedere, dai marescialli Caldi e Booz, mediante ispezioni negli alberghi, all'arresto di: Avallone Binone, di anni 36; Salvatore Pirrone, di anni 48; Giuseppe Papi, di anni 30 e Settimo Costa, di anni 31, individui questi che si ritengono col Misiano gli organizzatori della banda. Essi operavano insieme a Salvatore Lo Bruno di Filippo, di anni 24, Clemente Giuseppe di Francesco, d'anni 29, Rosario Calega di Francesco, di anni 19, ritenuti solamente coadiutori dei primi. Gli arrestati sono tutti pregiudicati, provenienti da Palermo. Da documenti sequestrati risultò che essi erano in rapporto non solo fra loro ma anche coi numerosi contadini arrestati negli Alberghi. L'ultima retata di emigranti clandestini, fatta dalla Polizia, comprende i seguenti individui: Isidoro Cascino-Salinarelli, di anni 26, Salvatore Di Prima fu Biagio, di anni 38; Giuseppina Fantozzi di Salvatore, di anni 26; Biagio Marullo di Nicola, di anni 54; Mariano Giarratano di Salvatore, di anni 21; Giuseppe Mezzino di Salvatore, di anni 50; Calogero Tedesco fu Francesco, d'anni 40; (quest'ultimo colle figlie Felicia, di anni 16, Maddalena, di anni 17 e le cugine Ricotta Caterina di anni 17 e Giuseppina di anni 18); Michele Baglio di Salvatore, di anni 33; Giovanni Arini fu Paolo, di anni 25; Angelo Coda-Minuta, di anni 45; Paolo Saporito di Gaetano, di anni 39; Salvatore Strano di Giovanni, di anni 28; Francesco Villardo di Michele, di anni 33; Calogero Bertolino di Alfonso, di anni 53; Giuseppe Macaluso, di Giuseppe, di anni 29. Gli arrestati erano divisi in gruppi delle provincie Caltanissetta, Girgenti e Palermo; tutti contadini o artigiani che volevano emigrare clandestinamente ed attendevano a Torino il passaporto.

Le informazioni richieste alle singole Questure di tutti questi arrestati ha portato informazioni diverse su di essi. La maggior parte di questi contadini è certamente stata ingannata, essa ignorando tutte le trafile burocratiche, in buona fede è venuta a Torino ad aspettare il passaporto. Ora dopo il denaro speso inutilmente... gode per soprammercato il carcere preventivo.

La Scuola serale d'agricoltura

Per iniziativa dell'Associazione Pro Torino e del Comizio Agrario e con l'appoggio di tutte le autorità ed enti cittadini, si riapre quest'anno la Scuola serale di agricoltura e d'industria agraria. Essa si rivolge indistintamente a tutte le persone dotate di media coltura, le quali si trovino nella necessità ed abbiano desiderio di acquistare le più importanti cognizioni di scienze agrarie. I diversi insegnamenti vennero distribuiti come segue: *Agronomia*, prof. dott. Venanzio Manvilli; *Irrigazione, prosciugamenti*, ing. conte Adriano Tournon; *Coltivazioni*, prof. dott. Giuseppe Chiej-Gamacchio, dott. Clemente Celidonio; *Zootecnica*, prof. Vittorino Vezzani; *Malattie infettive del bestiame*, dott. prof. Giovanni Mazzini; *Api e Bachicoltura*, prof. dott. Edoardo Perroncito, dott. Dante Calandra; *Costruzioni rurali*, ing. prof. Carlo Levi; *Macchine agricole*, ing. Angelo Lingua; *Enologia*, prof. Sebastiano Lissone; *Caseificio*, prof. dott. Angelo Bonacini; *Malattie delle piante*, prof. dott. Pietro Voglino; *Contabilità*, prof. dott. Pietro Guilino, rag. Claudio Ferrante; *Legislazione rurale*, avv. Pier Vincenzo Bor, avv. Mario Buscaglino; *Infortuni agricoli*, avv. Edoardo Barraja. — Direttore didattico, prof. Sebastiano Lissone.

Il corso, che si terrà nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì di ogni settimana, nei diversi locali che verranno indicati nell'orario, avrà inizio il 14 novembre e consterà di circa sessanta lezioni orali, di alcune conferenze su temi speciali, e numerose esercitazioni pratiche e visite ad aziende ed industrie agrarie nei giorni festivi. La prolusione al corso sarà tenuta dal comm. prof. Sebastiano Lissone sul tema: « Il presente e l'avvenire dell'agricoltura italiana ». Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Pro Torino, Galleria Nazionale, scala B, tutti i giorni dalle 14,30 alle 17, fino ad un massimo di 70 alunni.

Deliberazione del Direttorio del Fascio

Ci si comunica:

Ieri sera si è riunito il Direttorio del Fascio di Torino. Appena aperta la seduta il segretario politico avv. Bardanzellu comunicò ai convenuti l'alto elogio di S. E. l'on. Mussolini per le trionfali accoglienze che il Fascio e la città di Torino gli tributarono, inviò un fervido saluto a S. E. Devecchi che seppe interpretare mirabilmente colle parole rivolte al Duce l'animo dei fascisti piemontesi ed espresse i ringraziamenti del Direttorio per la condotta della milizia che prestò servizio di onore (Centuria Cesare Battisti). L'avv. Bardanzellu inviò anche un augurale saluto agli arditi feriti nell'incidente allo Stadium e invitò i fascisti a contribuire largamente a favore dei gloriosi feriti, versando le offerte alla sede del Fascio.

Il Direttorio deliberò quindi che il 1.o novembre abbia luogo un corteo fascista che si rechi alle tombe dei fascisti caduti ove deporrà corone di fiori e di alloro. Lo stesso giorno sarà commemorata, con un'unica cerimonia, la Marcia su Roma. Il Direttorio ha deciso che le due grandi ricorrenze siano ricordate nella forma più austera e solenne ed ha pertanto escluso ogni discorso. La celebrazione dovrà culminare nel devoto e affettuoso omaggio dei fascisti e dei cittadini alla memoria dei prodi caduti. Anche la grande vittoria di Vittorio Veneto sarà solennemente ricordata con una grande adunata di popolo in piazza Gran Madre di Dio dove sarà celebrata la Messa al campo. Il Direttorio prese infine deliberazioni sulle onoranze che l'11 novembre i fascisti e i cittadini della provincia renderanno a S. E. il governatore Devecchi, e sull'imminente inaugurazione di un ciclo di conferenze di coltura e di propaganda fascista che saranno tenute dai più eminenti uomini del partito.

Uccide l'avversario in rissa a colpi di scalpello

Come avvenne l'arresto dell'omicida

Nella popolosa regione di Vanchiglia correva voce ieri mattina che un omicidio era avvenuto in prossimità della Dora, ma coloro che riferivano la notizia non ne conoscevano affatto i particolari. Secondo le informazioni che abbiamo assunto si tratta di una rissa provocata da un alterco per ragioni di interesse, e finita purtroppo con la morte di uno dei due avversari. Il fosco episodio è avvenuto l'altra sera, ma soltanto ieri mattina l'autorità di polizia giudiziaria ne ebbe conoscenza. Ed ecco il strano modo con cui tale scoperta fu fatta.

Il maresciallo delle guardie municipali Celestino Vaglio ieri mattina verso le 7,30 transitava con la bicicletta per corso Siena. Faceva tranquillamente la sua strada, quando uno sconosciuto con un gesto lo invitava a fermarsi ed avvicinatosi gli faceva una sensazionale dichiarazione.

— Sa? — disse lo sconosciuto indicando un tale che camminava lungo il corso — quello là ha ucciso un uomo.

Siccome il maresciallo lo guardava con occhi di stupore e quasi di incredulità, l'altro soggiunse:

— Ha ucciso un uomo, presso la Dora. Lo raggiunga, lo interroghi, e vedrà che questa è la pura verità.

Il Vaglio, impressionato dall'accento di sicurezza che era nelle parole dello sconosciuto, non si fece ripetere l'invito, e rimontato in macchina pedalò energicamente verso l'individuo che gli era stato indicato dall'inaspettato informatore. In via Giacomo Borelli presso corso Regina Margherita lo raggiunse, sceso di macchina lo fermò, e lo invitò a seguirlo in Sezione. L'altro lo ubbidì senza opporre resistenza.

In Sezione disse di chiamarsi Edoardo Re, fu Domenico, torinese, di 64 anni, di professione scultore in legno, ed abitante in una baracca di legno situata in corso Siena presso la Dora: abitazione, questa, suggeritagli dalla crisi delle abitazioni e dalle necessità del suo bilancio. Di fronte all'accusa rivoltagli di avere ucciso un uomo, il Re non ha ammesso, nè ha protestato la sua innocenza. Si è limitato, con una certa calma, a fare il seguente racconto:

— Verso le 17,30 di ieri me ne stavo sulla porta della mia baracca, quando si avvicinò a me un conoscente, il marmista Serafino Coraglio di anni 46 da Montaldo Roero, abitante in via Montebello, 40. Egli con vivaci parole mi mosse un ingiusto rimprovero. Si tratta del trasporto di un carro di carbone, carro che secondo il Coraglio io non avevo custodito. Naturalmente ad un certo punto me ne ero venuto via. « Tu hai abbandonato il mio carbone — mi disse lui investendomi con mala grazia — e gli altri vi hanno fatto man bassa, me ne hanno portato via una buona quantità ». Io esposi le mie buone ragioni, egli ribattè con sempre maggiore violenza, finchè di quel passo si venne alle mani.

« Il Coraglio mi afferrò. Egli è assai più giovane di me e più forte, io mi vidi in pericolo. Egli era eccitato, le sue parole ed il suo aspetto erano pieni di minaccia. Io tenevo in mano per pura combinazione, un ferro del mio mestiere, uno scalpello acuminato per l'intaglio del legno. Trovandomi con quell'arma in mano, non feci che difendermi contro la forza soverchiante del mio avversario. Gli vibrai all'impazzata alcuni colpi, non so quanti... Egli allora allentò la stretta, mi lasciò, e barcollando, tenendosi le mani al petto, si allontanò. Dopo un tratto di strada, lo vidi cadere mentre ancora formulava minaccie miste a lamenti. Io rientrai in casa nè più mi curai di lui. Non sapevo di averlo ucciso; credevo di averlo soltanto ferito. Ad ogni modo lo colpii per mia legittima difesa ».

Dopo questo racconto dello scultore in legno, lo stesso maresciallo Vaglio si recò sul posto, in prossimità della baracca in legno del Re, e fece la macabra scoperta del cadavere del Coraglio. Giaceva questo in una pozza di sangue, versato da più ferite visibili in varie parti del corpo, ed il viso era già bianco, gli arti erano irrigiditi. La morte fu constatata dal medico municipale dottor Cerruti, che constatò inoltre come alcune delle ferite di punta e taglio fossero entrate in cavità con esito letale. Sul posto si recò anche l'autorità di pubblica sicurezza e quella giudiziaria. Dopo le formalità di legge, la salma venne trasportata alla camera mortuaria del Valentino per l'autopsia.

Sia sul morto che sul feritore si sono raccolte informazioni cattive. Avevano già avuto fra loro delle questioni, specie quando erano ubbriachi, il che accadeva assai di frequente. In modo speciale il Coraglio passava per un violento ed un attaccabrighe.

Dalla sezione delle guardie municipali il Re passò, scortato, al commissariato di pubblica sicurezza, dove rese la stessa confessione già fatta ai locali agenti civici. Dopo di che egli fu trasportato al carcere, e denunciato per omicidio all'autorità giudiziaria.

La democrazia sociale invoca una chiarificazione politica

Ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo della sezione torinese del partito democratico sociale ed ha votato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno, dando mandato al presidente prof. Angela ed al consigliere Polastri di presentarlo al prossimo Congresso nazionale:

« Il Consiglio direttivo della democrazia sociale, sezione torinese, radunatosi per gli accordi da prendersi col proprio rappresentante nel Consiglio nazionale nell'imminenza della riunione indetta a Roma per il 3 novembre; conferma l'O. D. G. già votato in precedente seduta sulle direttive della sezione, e nell'atto di mandato al proprio rappresentante di svolgerne i concetti nella seduta del Consiglio nazionale, confida che dalla riunione di Roma esca una direttiva di azione politica ben precisata che individualizzando meglio il partito elimini il confusionismo ora imperante e chiarifichi la situazione del partito stesso soprattutto nei riguardi della collaborazione al Governo fascista riportandosi ai principi fondamentali votati al Congresso di Roma ».

L'assemblea dei giovani liberali

Sotto la presidenza dell'avv. Gino Colla, delegato regionale della Federazione giovanile liberale, si sono riuniti ieri sera i giovani liberali che hanno approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, udita la relazione della Presidenza, plaude all'opera svolta e dà mandato al nuovo Consiglio di intensificare l'opera di organizzazione e propaganda ». Il nuovo Consiglio direttivo è stato così composto: Rag. Leo Bersanino, Edoardo Biollo, Emilio Gaudino, Piero Borca, Michele Grosso, rag. Vittorio Martin, ing. Alfredo Nigra. Il Consiglio elesse a presidente il rag. Leo Bersanino ed a segretario il signor Gaudino Emilio.

I funebri dello scultore Luigi Contratti

Artisti, allievi ed amici, in moltitudine, si riunirono ieri attorno alla bara di Luigi Contratti, per rendere gli estremi onori, alla salma dell'uomo che fu non soltanto chiaro maestro d'arte, ma maestro pure nella vita di probità e di umiltà. Mentre il dolente corteo procedeva, moltissimi fra gli amici che ebbero con Luigi Contratti consuetudine di vita e moltissimi pure fra gli allievi, avevano gli occhi bagnati di lacrime; ciò che rivela la grande eredità di affetti che il compianto artista ha lasciato in quanti ebbero la ventura di conoscere ed apprezzare le rare sue doti di mente e di cuore. Dopo l'assoluzione di rito nella chiesa di San Giovanni, il prof. Cerradini per il Corpo insegnante dell'Accademia Albertina, il comm. ing. Soleri per la Promotrice delle Belle Arti, l'avv. Porrone ed il signor Amelotti per gli amici personali, diedero alla lacrimata salma l'ultimo saluto, ascoltati con reverente e commosso raccoglimento. Seguita poscia dai congiunti e da molti amici, la salma venne trasportata al cimitero.

In memoria dei caduti

L'omaggio della Città

Già dicemmo che venerdì una rappresentanza di tutti i Corpi del Presidio, accompagnata dalle rappresentanze delle Associazioni, si recherà al Cimitero a deporre un omaggio di fiori sulle tombe dei caduti in guerra. Un'altra cerimonia, di carattere religioso, si svolgerà domenica 4 novembre per iniziativa della Federazione diocesana e con l'intervento del vescovo castrense Monsignor Bartolomasi, di mons. Pinardi vescovo ausiliare e di tutte le Associazioni cattoliche. Dopo una messa celebrata da mons. Pinardi nella cattedrale, il corteo delle Associazioni si recherà al Cimitero a deporre una corona in omaggio ai caduti in guerra, cui mons. Bartolomasi, dopo un discorso commemorativo della Vittoria, impartirà l'assoluzione.

Ieri nel pomeriggio il Commissario aggiunto conte Antonielli d'Oulx, accompagnato dal comm. Fubini e dal cav. Ferrari si è recato a visitare il Cimitero, sotto la guida dell'ispettore cav. prof. Rambaudi. Il conte Antonielli fece deporre a nome del barone La Via due grandi corone d'alloro con la scritta: « La Città di Torino » nei due campi ove sono sepolte le salme dei caduti in guerra e dei caduti nelle lotte civili.

Per la Festa d'Armi allo "Stadium,,

I prezzi popolarissimi

La Direzione della Casa del Soldato ha fissato per la Festa d'armi, che avrà luogo allo Stadium nella ricorrenza del 4 novembre, i seguenti prezzi: primi posti lire 15, secondi lire 10, terzi lire 6, quarti lire 3 e parterre lire 2. Gli allievi degli istituti ed i militari avranno un posto comodissimo pagando solo lire una. Non è possibile pensare a prezzi più popolari di questi. Anche le borse modestissime avranno modo di assistere all'eccezionale spettacolo, che non sarà costituito dalla ripetizione della festa del 24 ottobre ma da una cosa tutta nuova e tutta gioconda. Ad evitare incidenti sono stati completamente aboliti gli episodi nei quali venivano svolte azioni pericolose. Movimento, frastuono, colore. Null'altro! I lavori di preparazione proseguono con intensità crescente sotto la direzione dell'infaticabile colonnello Faracovi, del 3.o Alpini, validamente coadiuvato dai colonnelli Da Pozzo, Dalmazzo, Vigneri e dagli ufficiali addetti ai loro Comandi. Alla organizzazione provvedono i membri della « Casa del Soldato »: generale conte Vialardi di Sandigliano e comm. Morsolin. A tutto si pensa perchè la manifestazione abbia una grandiosità degna dell'avvenimento che si commemora.

Il Consiglio provinciale

Sotto la presidenza dell'on. Boselli si è radunato ieri, alle 15,30, il Consiglio provinciale. Prima di iniziare la discussione l'on. Boselli ha espresso il suo compiacimento per la lenta ma sicura guarigione delle principesse Mafalda e Giovanna. Il presidente della deputazione provinciale grand'uff. Anselmi esprime anch'esso un augurio per le Principesse, e ricorda l'accoglienza ricevuta l'altro giorno a Racconigi dai membri della deputazione.

Si discute quindi sulla minacciata sospensione della tramvia Torino-Orbassano-Pinerolo, e il presidente dichiara di sperare in un risultato soddisfacente. Il consigliere Maffei ringrazia i presidenti per la loro opera a favore della regione interessata. Si associa Armandis, il quale vorrebbe che si imponesse la revoca della concessione alla Società della tramvia. Interloquiscono Barberis e Anselmi.

Il Consiglio quindi approva all'unanimità meno Pagella, un voto di plauso proposto da Bona per le camicie nere che commemorano la marcia su Roma. Inoltre il Consiglio si occupa di alcuni problemi di amministrazione, fra cui la revisione del ruolo e del regolamento organico degli impiegati, che è approvata. Dopo la discussione di alcuni altri argomenti — tra cui la proposta del sussidio alle case economiche per impiegati della provincia, i quali si costituirebbero in Cooperativa — la seduta è tolta.

Il giuramento degli allievi ufficiali

La cerimonia del giuramento degli allievi ufficiali del nostro Corpo d'Armata si è svolta sul colle di Superga, dove i vari reparti si raccolsero sulla spianata dinanzi alla Basilica, in un impeccabile allineamento. Dopo la presentazione fatta dal ten. colonnello Zimaglia, il comandante della Scuola, colonnello Isidoro Rovero, rivolse agli allievi un vibrante discorso. I reparti quindi sfilarono in parata. Prima di ripartire da Superga gli allievi ufficiali visitarono la Basilica e le tombe reali.

Il Duca d'Aosta a Roma

Col treno delle 19,30 iersera è partito per Roma S. A. il Duca d'Aosta. Sono pure partiti per la capitale il sen. Teofilo Rossi e il commissario prefettizio barone La Via.

Una nuova unione nazionale di negozianti in pelli

Ci si comunica, nell'interesse dei commercianti e industriali torinesi, che si è costituita con sede centrale a Milano, una Unione nazionale fra negozianti in pelli greggie ed industriali in pelli da pellicceria e cappelleria. Gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della sede a Milano in via Legnano 28, per tutti i chiarimenti e le schede di adesione.

Il mercato dei fiori

In piazza Emanuele Filiberto, sotto la tettoia a levante, si è inaugurato ieri per concessione municipale il nuovo mercato dei fiori, o piuttosto s'è rinnovato l'antico mercato che un tempo era istituito. Il mercato è riuscito assai animato e tutto lascia credere che potrà assumere in breve tempo un largo sviluppo.

La Commissione interna allo Stabilimento V. Tedeschi

Si sono svolte allo stabilimento Vittorio Tedeschi e C. le elezioni per la nomina della Commissione interna. L'esito fu il seguente: inscritti 756, votanti 633, schede bianche 254, nulle 48, contestate 9, lista fascista voti 250.

I telefoni automatici

N. 299 trasformato in 47559 — N. 330 in 48322 — N. 760 in 47601 — N. 763 in 46609 — N. 837 in 45729 — N. 1715 in 49023 — N. 3527 in 47768 — N. 3786 in 47681 — N. 3963 in 48979 — N. 4810 in 43265.

La Conferenza di Amalia Guglielminetti rimandata a sabato

La Presidenza della Società « Amici dell'Arte », nel grave lutto che ha colpito tutta la famiglia artistica con la morte di Luigi Contratti, non avendo potuto rimandare il convegno di domenica sera perchè nella impossibilità di avvertire in tempo le Autorità invitate, ha ieri sospeso il consueto concerto orchestrale all'esposizione ed ha pure deliberato di rinviare a sabato 3 novembre la conferenza di Amalia Guglielminetti, già fissata per questa sera. La Direzione dell'Esposizione avverte pertanto le persone che già hanno ritirati i biglietti, che essi sono validi per sabato.

Per gli arditi feriti allo Stadium

La Deputazione Provinciale ha deliberato il contributo di lire mille a favore degli arditi che rimasero feriti nella rappresentazione svoltasi nello Stadium in onore del Presidente del Consiglio.

Seguendo la Cronaca

L'estate di S. Martino è lusingatore

ma il freddo inverno non è lontano, ma l'umido, ma le nebbie, ma la pioggia fine fine che penetra nelle ossa non tarderanno. Difendetevi, difendete i vostri cari dalle molteplici insidie invernali. Rafforzare l'organismo significa debellare in anticipo i peggiori malanni, poichè si sprangano le porte, si chiude loro la via. Come si rafforzano sicuramente gli organismi deboli dei bimbi, dei giovinetti, delle donne, dei vecchi? Con la *Biocpatina* (*Merluzzina*). Essa è un luminoso trionfo della chimica moderna. L'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie, senza grassi, nè odore, nè sapore, non rappresenta forse una conquista magnifica nel campo dei rimedi? Tutto ciò è la *Biocpatina* (*Merluzzina*). Digeribilissima per tutti, gradita dai risultati meravigliosi. Chiedetela nelle buone farmacie.

I Divertimenti

La celebrazione dell'anniversario della MARCIA SU ROMA oggi al CINEMA AMBROSIO

Grande giornata di gala, oggi all'*Ambrosio*, per la celebrazione della *Marcia su Roma*. Freme ancora l'aria di Torino degli osanna e dell'entusiasmo spontaneo e travolgente verso Benito Mussolini in quelle patriottiche giornate che ebbero la loro estrinsecazione più clamorosa e pittoresca allo Stadium.

Il Carosello storico-militare

che entusiasmò in quell'occasione i centomila e più torinesi davanti ai quali si svolse lo spettacolo, la battaglia moderna ricostruita in tutte le sue ardenti fasi, la sfilata dei costumi sgargianti delle belle donne piemontesi convenute dalle vallate più lontane, tutto ritrarrà la film sullo schermo del *Cinema Ambrosio*, insieme alla visibile soddisfazione del Duce, che a tutto il Carosello bellissimo assistè stando al fianco di S. A. R. la Principessa Laetitia. A coronare degnamente il programma di questa

eccezionale patriottica giornata

si proietterà pure la graziosa originale commovente film americana dal titolo:

"L'italiano è fatto così,,

nella quale (una volta tanto) all'italiano è fatta sostenere una parte simpatica. Questa film ottenne ieri un vivissimo successo, anche per merito di uno degli interpreti, un bimbo, minuscolo attore, che eclissa tutti i suoi piccoli predecessori dello schermo.

LUCIANO ALBERTINI oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi l'atleta Luciano Albertini presenterà al pubblico del *Vittoria* una delle sue più riuscite creazioni, nelle quali non solo si è specializzato, ma primeggia oramai su tutti gli emuli italiani e stranieri. L'avventura rischiosa, nella quale il rischio non è un trucco cinematografico, ma un vero atto di audacia, se non di temerità, dell'attore, è la sostanza anche della nuova film che oggi si proietta:

"La scala della morte,,

destinata a suscitare brividi di emozione negli spettatori del *Cinema Vittoria* e ad aumentare ancora la fama di *Sansonia* (Luciano Albertini). Nel varietà sono sempre applauditissimi: *Jean*, cantante dicitore, e il Duo *Faraboni*, danze americane.

AL POLITEAMA CHIARELLA

oltre all'avventurosa film: *I Cavalieri dell'Arizona* di cui è protagonista

DOUGLAS FAIRBANKS

viene proiettata da oggi l'attualità *Rinascita italica*, con la *Marcia su Roma* e tutto il trionfale viaggio testè compiuto da S. E. Mussolini. Continuano applauditissimi i numeri di varietà e attrazione per famiglia. Domani: la più grande attrazione

"Il piano volante,,

e il debutto dei *7 Georges*, acrobati saltatori, due numeri nuovissimi per l'Italia.

"Venti anni dopo,, imminenti al VITTORIA e al ROYAL

Gli stessi attori che interpretarono *I tre moschettieri* agiranno nel seguito: *Venti anni dopo*, messo in scena dalla medesima Casa che vide trionfare in tutto il mondo la cinematografia esaltatrice delle prime imprese di D'Artagnan, Athos, Porthos, Aramis. *Venti anni dopo* si proietteranno fra pochi giorni, tanto al *Vittoria* che al *Royal*.

CINEMA BORSA

Oggi ultimo de *La tredicesima carta*, conclusione del *Mistero dei tredici*. Domani (e fino al 4 novembre) *Jack difensore dei deboli* (protagonista William Russell).

"Il Sepolcro Indiano,,

Strepitoso successo

di questo grandioso film al *Nazionale*.

"SUMURUN,, il grande successo del SALONE GHERSI

rimarrà in programma ancora oggi e domani. Chi non ha ancora veduto questa originalissima leggenda orientale, accorra ad ammirarla che ne vale la pena. Il soggetto, gli episodi (sentimentali, buffi, tragici), l'interpretazione straordinaria (Pola Negri, Paul Wegener ed altri attori di fama), la messa in scena geniale di Ernst Lubitsch, tutto concorre a fare di *Sumurun* la vera film d'arte e di eccezione, degna di gareggiare col teatro, quello buono, s'intende. Fuori programma: *Le visite di Mussolini alla Fiat*.

— In preparazione: *Sogni d'amore*, interprete principale Italia Almirante.

La partenza del "Duilio,, con a bordo una troupe di attori cinematografici italiani

Genova, 30 notte.

E' partito oggi per il suo primo viaggio inaugurale, alla volta dell'America, il grande transatlantico *Duilio* della *Navigazione Generale Italiana*. Esso reca a bordo un gruppo di notissimi artisti cinematografici italiani che si recano oltre Atlantico ad eseguire una grandiosa film per conto della Società Cinematografica Pittaluga e della sua firma la « Fert ». Tra questi attori, cari al nostro pubblico, notiamo Diomira Jacobini, Bartolomeo Pagano (più noto sotto il nome di Maciste), E. Rodolfi, Oreste Bilancia. Durante la stessa traversata questi attori interpreteranno delle scene della film, che sarà poi terminata a New York in un grande teatro di posa e negli esterni della città e dintorni.

La morte del giovane pittore May

E' morto ieri all'Ospedale di San Giovanni, dove era stato ricoverato nella sezione Fontino, il pittore Ettore May, di anni 22, che giorni sono aveva tentato di asfissiarsi accendendo un braciere nella sua camera in corso Orbassano, 3. Il povero giovane perdendo i sensi era caduto sui carboni ardenti riportando gravi ustioni. I vicini accorsi al rumore della caduta — come abbiamo narrato — lo rialzarono e lo fecero trasportare a mezzo di una barella all'ospedale; ma l'infelice non potè essere salvato. Le scottature riportate, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, lo trassero inesorabilmente alla morte. Il May, innamorato della sua arte, benchè giovanissimo cominciava a rendersi noto. Alla Mostra degli « Amici dell'Arte » si trovano esposti due suoi lavori nei quali si notano innegabili pregi: un paesaggio ed un'autoritratto. Quest'ultimo appariva di una mestizia grande, ed un membro della Giuria aveva detto all'artista indicandogli il ritratto: «Non sei punto allegro! ». Il May per tutta risposta, sorrise tristemente, e si allontanò. Forse in quel momento pensava di mettere in atto il disperato proposito di troncarsi la vita. Il tentativo avvenne infatti pochi giorni dopo.

NOTE SPICCIOLE

M. V. S. N. — Si pregano i sigg. ufficiali fuori quadro di volersi trovare venerdì 2 novembre p. v., alle ore 14, in piazza Castello, per recarsi in corteo, al cimitero per la commemorazione dei caduti in guerra. Grande uniforme invernale.

Esploratori cattolici. — Reparti Salesiani 3.o, 10.o, 11.o, 14.o domani giornata festa della castagna. Ore 14 precise adunata presso il monumento Crimea. Immediata partenza per Valsalice (collegio) ove avrà luogo la castagnata.

Società Piemontese pesca ed acquicoltura. — Assemblea dei soci venerdì 2 novembre p. v. ad ore 21 precise in una sala al pianterreno della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

Tutti i premilitari del Tiro a Segno (1.o e 2.o corso) devono presentarsi domenica 4 novembre, alle ore 9 al Poligono del Tiro a Segno. Gli assenti saranno considerati come dimissionari.

Unione nazionale reduci di guerra. — Tutti i reduci sono invitati al corteo militare di venerdì 2 novembre e al funerale di domenica alla Cattedrale in memoria dei caduti. Adunata via del Carmine, 12.

Società Gabriele Subalpina. — L'assemblea per l'elezione delle cariche è fissata per il 3 novembre anzichè al 2.

La Croce Rossa per contribuire maggiormente alla raccolta di fondi per i danneggiati dal terremoto in Giappone ha disposto nei giorni 1 e 2 novembre lungo il viale e dinanzi all'ingresso del Cimitero un servizio di raccolta delle offerte in appositi cassette.

Gli esami teorico-pratici per la professione di Procuratore sono fissate per il 15 ed il 16 novembre. Domande entro l'8 novembre.

Associazione distributori di energia elettrica del Piemonte. — Il 3 novembre alle 16,30 assemblea alla sede dell'A. P. I. per l'approvazione dello Statuto sociale e la nomina delle cariche sociali.

11.a Legione M. V. S. N. — Centuria D. Chiesa. — Adunata per il 31 ed il 1 gli avanguardisti della centuria in divisa e con decorazioni.

Istituto provinciale di previdenza sociale. — Il termine utile per le domande d'ammissione all'annunciato corso teorico pratico di legislazione sociale è prorogato al 10 novembre.

Sindacato fascista metallurgici. — Domani mattina giovedì alle 10, assemblea generale maestranza Officine Savigliano in via Bogino per importanti comunicazioni.

Sindacato fascista postelegrafonico. — Ieri sera alla sede si sono riuniti numerosi soci sotto la presidenza del consigliere nazionale Lattuada, per festeggiare l'anniversario della Marcia su Roma.

Tutti i fascisti sono invitati dal Direttorio a trovarsi domattina alle 9,30 in via Bogino per recarsi in corteo al Cimitero.

Stato Civile di Torino

30 Ottobre 1923

NASCITE: Maschi 8; femmine 8; totale 16.

MATRIMONI: Paserio Tommaso con Bailer Maria — Romano Celestino con Fantone Giovanna — Tarantola Giovanni con Tiarisio Giuseppina — Long Enrico con Pettiti Anna.

MORTI: Antonino Giacomo fu Antonio, di anni 77, di Aglié, agiato, via Riccardi, 2. — Tracco Dalbina di Giuseppe, id. 30, di Casanova Elbo, pensiore, via Saula, 44. — Oreste Elena fu Lorenzo, id. 66, di Castelfranco Veneto, agiata, via delle Rosine, 10. — Raineri Maria fu Antonio, id. 68, di Barge, casalinga, via Porta Palatina, 17. — Ruffino Ernesto di Francesco, id. 45, di Torino, inserviente, via Rivera, 16. — Giorgis Domenica fu Giuseppe, id. 18, di Torino, casalinga, via Scarlatti, 12. — Lossa Emilia fu Paolo, id. 75, di Biella, casalinga, via Caselle, 0. — Marcagno Angela fu Matteo, id. 62, di Entreque, donna servizio. — Boggio Sala Cesare di Giuseppe, id. 30, di Morsano Strevigliengo, operaio. — Martucci Francesco fu Ferdinando, id. 24, di Ancona, meccanico. — Dott. Ricca Barberis Giuseppe, id. 43, di Torino, medico chirurgo. — Pallia Cristina fu Bernardo, id. 88, di Rivara, agiata. — Bisoli Lucia ved. Tambani, id. 64, di Cortia d'Adda, casalinga.

Minori di anni sei: 4; totale 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo comune 1.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 29 + 14,8

Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 8,0

Leggete in sesta pagina:

LA STREGA

Romanzo storico piemontese

di LUIGI GRAMEGNA

Borse e Mercati delle uve

ULTIME NOTIZIE

Dresda cede a Berlino

La costituzione del nuovo Governo sassone esclusi i comunisti

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 30, notte.

La crisi sassone è momentaneamente risolta; e la soluzione sembra tale da accontentare i socialisti di Berlino, ed indurli per ora a rimanere nella coalizione. La Dieta Sassone, convocata per le nove di questa sera, ha udito la lettura della lettera di dimissioni del Presidente Zeigner. La Camera si è convocata quindi alle 11 di questa notte, per procedere alla elezione del nuovo Presidente dei Ministri. E' stato eletto Fellisch, già Ministro dell'Economia, ed appartenente al partito socialista. La nomina di Fellisch ha incontrato l'approvazione dei socialisti, dei democratici, ed anche la benevola neutralità da parte del partito popolare.

Fellisch procedette immediatamente alla composizione del Gabinetto, secondo le direttive ricevute; ed il nuovo Ministero è stato costituito. Esso risulta composto di personalità tutte appartenenti al partito socialista.

Abbiamo quindi un Governo sassone di minoranza, puramente socialista, che dovrà risolvere provvisoriamente la crisi; ma non si può per il momento profetizzargli certamente una lunga durata. Ad ogni modo, la crisi sembra provvisoriamente risolta; e si ritiene che von Heinze darà la sua approvazione a questa decisione.

Il Reichstag è convocato per martedì della prossima settimana, in seduta plenaria. Si attendono per questi giorni importanti dichiarazioni del Cancelliere, sulla politica estera ed interna.

"Finis Germaniae"

Quest'oggi, a Berlino, si era riunita la frazione parlamentare del partito socialista, in cui le correnti contrarie al Gabinetto si sono fatte sentire sensibilmente forti e combattive; ma poi ogni decisione è stata rinviata a domani in seno alla direzione del partito socialista, nella speranza che gli avvenimenti della Sassonia modificheranno un poco l'animosità dei socialisti verso Stresemann e verso il Governo. I socialisti sono divisi, come è noto, in due campi assolutamente agli antipodi, e pressochè di eguali forze: dimodochè la decisione o meno di partecipare al Gabinetto dipende sempre da un voto fortuito; e non è possibile fare alcuna previsione.

I socialisti non sono tanto malcontenti e indignati per l'ultimatum alla Sassonia (a cui i loro ministri, alla resa dei conti, hanno dato una certa approvazione) quanto per gli avvenimenti, che, secondo le descrizioni giunte nella notte e stamane a Berlino, hanno accompagnato ieri la cerimonia della deposizione dei ministri sassoni: intervento di truppe in parata, allegre marcie suonate da musiche militari sulla piazza, mentre le truppe penetravano negli uffici dei ministri, atti di violenza, veri o descritti come tali contro qualche ministro più riottoso degli altri (si faceva il nome del comunista Boettcher).

Tutto questo ha portato al colmo l'esasperazione del *Vorwaerts*, che ha un violentissimo attacco contro la «idiozia militarista, che ha dato uno spettacolo il quale sarà cagione di noia e di divertimento presso i nostri nemici; ma di vergogna e di tristezza per i nostri amici». Il giornale vede nel contegno delle truppe e degli ufficiali della Reichswehr una ripetizione del famoso incidente di Zabern, incidente che, come si ricorderà, avvenne dieci anni fa, quando, in seguito alla provocazione fatta da un tenentino contro alcuni borghesi della città, ed alla reazione di questi, si ebbe un colpo di testa del colonnello comandante il reggimento, che proclamò di sua iniziativa lo stato di assedio nella città, ed arrestò i più notevoli cittadini. «In quei giorni — scrive il giornale — il deputato del centro, Ferenbach, poi Cancelliere poteva scrivere queste profetiche parole: *«Se arriviamo a mettere l'esercito al disopra della legge, ed abbandoniamo la popolazione al vergognoso arbitrio militare, allora, signori, finis Germaniae»*. Ebbene — conclude il *Vorwaerts* — ieri a Dresda, con il suono delle allegre marcie militari e con lo sfilamento di truppe in parata, si è festeggiato il *finis Germaniae!*».

Si chiede che il Governo agisca anche contro la Baviera

Lo «scandalo militare» di Dresda ha avuto lo straordinario effetto di vedere il *Vorwaerts* citare con soddisfazione, approvandone le parole, la *Deutsche Zeitung*. Il *Vorwaerts* trova il giudizio dell'organo nazionalista esatto, quando scrive che «si ha l'impressione che Stresemann non sia più l'arbitro delle sue decisioni, ma che due correnti, al di fuori di lui, si contrastino la direzione politica della Germania».

Nonostante questo tono bellicoso, in realtà oggi, in seno alla riunione parlamentare del partito, si è espressa dai più l'opinione che bisogna andare molto cauti nel rompere col Governo centrale, per non facilitare troppo la strada al Governo reazionario di destra.

D'altra parte, un comunicato ufficiale affermerebbe che sono false, o per lo meno esagerate, le notizie di molti particolari della famosa cerimonia militare di Dresda. Si afferma che i ministri furono trattati colla massima cortesia. Pattuglie militari non furono mai spiegate per fare allontanare i funzionari dai loro uffici; e le mitragliatrici, che impressionarono tanto il corrispondente del *Vorwaerts*, arrivarono sulla piazza di Dresda mezz'ora dopo che i ministri erano già allontanati.

Ad ogni modo, nei circoli democratici si ritiene indispensabile che il Governo ora proceda contro la Baviera con la stessa severità che usò contro la Sassonia. Secondo l'opinione della frazione parlamentare democratica, che si è recata oggi dal cancelliere ad esporre i suoi desiderata, il Governo deve mettere la Baviera davanti a questo ultimatum: o riconoscere la Costituzione, ed attenervisi, oppure essere considerata come fuori della Germania, e subirne le conseguenze. Si potrebbe cominciare col sospendere le paghe alla Reichswehr che si trova in Baviera.

Ad ogni modo il lavoro dei gruppi parlamentari è assai nervoso; e questa atmosfera di crisi affolla straordinariamente i corridoi del Reichstag, anima tutte le discussioni politiche.

In Renania: 2 morti e feriti a Duesseldorf

Dalla Renania giunge notizia che la città di Worms è stata occupata ieri nuovamente dai separatisti. Sugli edifici pubblici è stata issata la bandiera, ed è stata proclamata la Repubblica renana. Contemporaneamente è stato affisso un proclama alla popolazione, esortandola a conservare l'ordine, e promettendo di fare affluire i viveri. E' stata proclamata la censura della stampa. Il nuovo Governo ha immediatamente proclamato una specie di stato d'assedio.

A Magonza i francesi hanno occupato una tipografia incaricata di stampare denaro di circostanza per il territorio occupato, dichiarando che essi agivano per conto del Governo provvisorio della Repubblica renana. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* crede di poter affermare che ormai le autorità francesi di occupazione lavorano, senza fare mistero alcuno, in mezzo e per conto degli insorti.

A Colonia i separatisti hanno occupato il palazzo comunale.

La situazione e la sicurezza pubblica a Duesseldorf, dopochè la polizia tedesca è stata scacciata, sono descritte con vivaci colori. Il centro elegante della città presenta in alcuni punti un aspetto grottesco. Quasi tutte le botteghe sono barricate fino ad altezza d'uomo. Scene di saccheggio sono avvenute dinanzi ad un magazzino contenente grandi quantità di bevande alcooliche. La folla lo prese d'assalto e lo saccheggiò. Quando la polizia arrivò sul luogo trovò una cinquantina di persone, uomini e donne, che giacevano esanimi al suolo, completamente ubbriachi. Contro altri saccheggiatori non ancora ubbriachi la polizia dovette sparare. Rimasero uccise due persone e parecchie ferite.

Un certo ottimismo viene segnalato dal territorio occupato, per quanto riguarda la ripresa del lavoro. Grazie alla felice riuscita della convenzione fra Krupp e la «Micum», che è già, secondo le ultime notizie, perfetta, e che sarà sottoscritta domani, settantacinquemila operai delle officine Krupp potranno riprendere il lavoro. Altre trattative, cui pare anche prossimo il successo, sono in corso fra i grandi industriali della Ruhr, fra i quali Ugo Stinnes. Più grave è la situazione delle miniere, poichè soltanto poche officine minerarie continuano il lavoro, e non si vede per ora la possibilità che la situazione migliori nelle miniere.

P. M.

Un comunicato ufficioso sulla deliberazione della Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

La Commissione delle riparazioni si è riunita oggi, dalle 15 alle 16,15, per discutere la decisione da prendersi concernente la Nota tedesca del 24 ottobre, con la quale il Governo del Reich chiedeva si procedesse ad nuovo esame delle sue capacità finanziarie, e che i suoi rappresentanti fossero uditi dalla Commissione, per fornirle tutti gli schiarimenti, tanto riguardo questo esame, quanto per quello che concerne la creazione del Rentenmark, istituito con una ordinanza di cui il Governo di Berlino comunicava contemporaneamente il testo. Ma non essendo ancora giunta a Parigi la risposta britannica alla richiesta dei Governi francese e belga, i quali accettavano la proposta inglese della riunione di un Comitato di esperti, il cui scopo sarebbe appunto di esaminare la capacità di pagamento della Germania, purchè tale Comitato fosse designato dalla Commissione delle riparazioni e non avesse che un carattere consultivo, la Commissione delle riparazioni si è oggi astenuta dal prendere una decisione per quello che concerne la risposta da darsi alla Germania.

"Proseguire ad ogni costo nelle trattative"

L'Italia non ha ancora dato risposta scritta ai quesiti inglesi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Proseguire ad ogni costo nelle trattative, accettando anche le restrizioni sulle quali Poincaré eventualmente insistesse a fondo. Fussi anche il Comitato di esperti un museruola. Dapprincipio potrà essere un orso ammansito; ma da ultimo potrà anche trovarsi in grado di mordere.

La prima di queste proposizioni rappresenta l'atteggiamento governativo emerso dalla nuova riunione di Gabinetto avvenuta oggi, evidentemente con l'approvazione della Conferenza imperiale. Il resto rispecchia quello che si pensa stasera negli ambienti ministeriali, e che penserà domani probabilmente il grosso del paese. Il comitato «in vincula» può valer poco; ma è meglio di niente. L'importante è non urtarsi con la Francia, ossia proseguire sulla via della cooperazione, fingendo di ignorare le mine disseminatevi da Poincaré. Fra l'altro è la sola condizione per ottenere il concorso anche dell'America. Senza questo concorso non si combinerebbe nulla in ogni caso, i tecnicismi poincaristi non saranno più forti degli uomini, se l'America e l'Inghilterra sapranno inviare degli esperti coi polpacci duri. Ad ogni modo non c'è altro da fare fuorchè di attaccar lite, oppure di lasciar carta interamente bianca a Poincaré.

Ieri sera erano stati chiesti a Parigi ulteriori chiarimenti sulle maglie della museruola. Si voleva in ispecie sapere la data esatta, secondo Poincaré, per la convocazione degli esperti, e qualcos'altro. La risposta non era ancora giunta, quando il Consiglio dei ministri si radunò. Così pure si ignorava, almeno a quanto si pretende, l'ultima parola di Washington sulle limitazioni reclamate dal Quai d'Orsay. Ad onta di ciò si è presa la decisione condiscendente di cui sopra. Sembra certo che l'America aderirà senza altro.

Lord Curzon ha avuto oggi un importante colloquio con l'ambasciatore americano, il quale ieri sera, in un pubblico discorso, diceva che ormai quasi tutte le vecchie questioni pendenti fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono risolte. Le altre sono in via di soluzione. Fra queste figura la richiesta americana di poter visitare le navi sospette di contrabbando di alcoolici fino a 12 miglia dalla costa, mentre il limite legittimo delle acque territoriali è di sole tre miglia. Si riferisce che la concessione è stata accordata oggi. Nel colloquio tra lord Curzon e l'Ambasciatore d'America non si è parlato solo di questo; ma naturalmente anche del comitato di esperti. Gli alleati non dirigeranno a Washington una nota vera e propria per l'invito a cooperare per le riparazioni. I loro rappresentanti diplomatici faranno invece personalmente un passo collettivo in questo senso al Ministero degli Esteri americano.

Si riferisce che il nostro Governo finora non si è impegnato con una risposta scritta ai quesiti inglesi; ma si è limitato a far presentare all'ambasciatore britannico a Roma una semplice nota verbale dal segretario permanente della Consulta. E' ora occorre di menzionare anche il fattore giapponese. L'Impero nipponico finora ha tenuto dormienti i suoi diritti di parte, in causa nel problema delle riparazioni. L'Inghilterra e l'America potrebbero risvegliarli. Il Giappone ha bisogno di grossi prestiti per la ricostruzione dopo il terremoto. Telegrammi da Tokio indicano che il Governo giapponese starebbe avvigilandosi in favore della tesi conferenziale anglo-americana.

Si temono complicazioni a Colonia. Purtroppo il lavoro diplomatico nelle capitali resta per ora ben lungi da ogni possibilità di colmare in tempo utile l'abisso su cui penzolano tutte le cose renane. Ma queste sono inezie...

M. P.

La bandiera del protezionismo a fondo inalberata da Baldwin

Il Premier spera nell'appoggio dei laburisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Stasera a Swansea il primo ministro ha aperto decisamente la campagna conservatrice in favore del protezionismo a fondo. Egli ha detto che si sta studiando ora l'applicazione pratica dei principii della nuova politica economica enunciata a Plymouth.

«Non dobbiamo essere esposti — ha proseguito Baldwin — agli insostenibili attacchi della concorrenza estera. Mentre i nostri concorrenti si coprono con lo scudo di alte tariffe doganali, l'ideale del protezionismo, che è quello di mantenere un buon tenore di vita, è innato in ogni cittadino inglese. Esso non potrà e non dovrà mai essere abbandonato. Se si vuole sacrificare il tenore di vita, a che giova commerciare? I lavoratori cercano di proteggere col protezionismo il loro tenore di vita; e nondimeno rinunziano ad ogni protezione contro gli attacchi mossi al tenore stesso da libere importazioni di prodotti dovuti a mano d'opera a buon mercato.

«Il libero scambio universale era soltanto un sogno, che oggi non può più neanche essere sognato. Io non mi attendo affatto l'appoggio dei liberali ortodossi; ma il laburismo è naturalmente protezionista; ed io sarò molto sorpreso, se non riuscirò a ottenere dal laburismo ortodosso qualche buon appoggio».

Queste frasi condensate rivelano la tattica che i conservatori inaugurano, che è anche la peggiore possibile per i loro avversari. In questo segno vinceranno quasi certamente. Vari profeti garantiscono le elezioni generali a tre o quattro mesi di scadenza. Insieme con le tariffe, si preannunziano ulteriori amplificazioni con gli armamenti aerei.

La Conferenza degli Ambasciatori e l'inchiesta sull'eccidio d'Epiro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita stamattina al Quai d'Orsay, sotto la presidenza del signor Cambon, per esaminare il rapporto particolareggiato inviatogli dal colonnello Shibuya, presidente della Commissione d'inchiesta inviata in Epiro per investigare sulle circostanze in cui è avvenuto l'eccidio della Missione militare italiana.

I furti dei milioni...

La scomparsa del titolare di un'altra Esattoria comunale

Savona, 30, notte.

Da lunghi anni era titolare dell'Esattoria consorziale del vicino comune di Albissola Mare e dei Comuni di Albissola Superiore, Vado, Quiliano e Ellera il geom. Giovanetti Ettore, di anni 52, nativo di Piana Crixia (alta Valle Bormida). L'ufficio trovasi ad un primo piano sul corso Princ. Amedeo, mentre il Giovanetti dimorava colla famiglia in corso Principe Umberto. Oltre gli affari consorziali, il geometra faceva altresì parte di una impresa di alcune importanti cave di pietre esistenti lungo la parte occidentale della Riviera. Da due giorni il Giovanetti è scomparso, lasciando un vuoto di cassa che dalle prime sommarie indagini sembra superi il milione. Il prolungarsi della sua assenza, tanto da Savona quanto da Albissola, dove si era abituati a vederlo ogni giorno, finì col convincere un suo fratello, egli pure impiegato nella stessa esattoria, della fuga dell'Ettore, e siccome occorreva stamane compiere operazioni di pagamento, il fratello dello scomparso, non volendo responsabilità, si recava alla direzione dell'Esattoria consorziale, informando della misteriosa sparizione del fratello.

La notizia, rapidamente diffusasi per la città, destò una vivissima impressione, in particolar modo fra quanti avevano relazioni d'affari col Giovanetti, così da provocare un vero allarme nel mondo degli affari. A quanto pare il Giovanetti era in possesso di ingenti somme di denaro, appartenenti a vari comuni ed enti comunali. Dicesi, fra l'altro, che la sola ditta Piccone, con fabbrica di ceramiche ad Albissola a Mare, gli avesse affidato un deposito di circa 400 mila lire e che da varie ditte savonesi avesse altresì ottenuto depositi di somme ragguardevoli, sulla cui entità non è per ora possibile precisare. Questa sera è giunto a Savona un funzionario della prefettura di Genova per iniziare una prima inchiesta. Da parte dell'autorità di Pubblica sicurezza si sta procedendo alle più attive indagini per l'arresto del Giovanetti. Riesce strana la constatazione di un ammanco così rilevante, conoscendosi le abitudini del fuggitivo che erano quelle di un uomo probo, privo di abitudini dispendiose e costantemente dedicato agli affari e all'affetto della famiglia.

Nessun indizio sullo Zerbini

mentre tramontano le sue accuse

Milano, 30, notte.

Per quanto le indagini della polizia continuino quanto mai attive, nessun elemento nuovo si è potuto avere in questi ultimi giorni. Quel Ferrara, che secondo le accuse esplicite contenute in una delle tante epistole del cassiere fuggiasco della Banca Popolare, sarebbe il colpevole, continua a negare gli addebiti con molta precisione. Il Ferrara, imperturbabilmente, ribatte le circostanze di fatto che hanno qualche aspetto accusatorio. Egli ha ammesso che qualche volta lo Zerbini gli parlò della possibilità di tentare una grossa sottrazione di fondi, ma sempre in tono scherzoso, includendolo ad essergli collaboratore nell'impresa. Egli non pensò mai, neppure lontanamente, che lo Zerbini discorrendo in tal modo maturasse davvero il proposito di mandare ad effetto quello che gli sembrava una fantasticheria.

La lettera che lo Zerbini ha indirizzato alla moglie contiene per altro alcune frasi che sono una accusa esplicita contro il Ferrara e la polizia aveva pensato che se egli fosse stato davvero artefice, od anche soltanto complice nel delitto, a sentirsi così realmente accusare dal compare, sarebbe stato indotto a sua volta a riversare per reazione e per spirito di difesa, una maggior responsabilità sullo Zerbini. Invece non è accaduto neppure questo.

Intorno ai precedenti professionali dello Zerbini si sono assodate alcune curiose circostanze; si è stabilito ad esempio, che egli era così versato nel meccanismo delle operazioni di esattoria che qualche volta egli stesso additò ai superiori dei difetti nei congegni contabili e più di una volta si fecero constatazioni di piccole irregolarità da parte di qualche impiegato, in seguito a rilievi fatti per l'appunto dallo stesso Zerbini. E' risultato inoltre che quando egli si presentò all'assemblea dei suoi colleghi della società sportiva nella quale fungeva da cassiere contabile, ebbe la disinvoltura di riferire che l'avanzo di esercizio di due mila lire era rappresentato da un deposito di conto corrente, del quale presentò il libretto. Nessuno ebbe l'avvertenza di verificare perchè altrimenti si sarebbe potuto constatare che il deposito era soltanto di quarantacinque centesimi.

Teatri parigini

Giovanni De La Fontaine

di Geandreau e Guillot de Saix

Parigi, 30, notte.

La vita intima di Giovanni De La Fontaine, il grande poeta francese del XVII secolo, che con tanta bonomia raccontò storie d'amore e con spirito così geniale fece parlare gli animali, ha sempre interessato i commediografi. Nel repertorio del teatro francese esistono infatti parecchi lavori, i quali mostrano il La Fontaine sotto vari aspetti. Uno dei lavori più notevoli è quello che compose qualche anno fa Sacha Guitry, e non si sa perchè esso non sia stato ritenuto degno di essere rappresentato dalla *Comédie Française*. Tale onore è toccato invece ad una nuova commedia intitolata *Giovanni De La Fontaine, ovvero il distratto*, che due poeti, Geandreau e Guillot De Saix, hanno scritto in collaborazione e che è stata rappresentata oggi per la prima volta nel massimo teatro francese di prosa. Il romanzo intimo di La Fontaine fu questo: la moglie tradiva il poeta ed egli se ne infischiava. L'indifferenza del poeta era probabilmente determinata dal fatto che egli amava un'altra donna. Ma chi era costei? Ogni autore drammatico si è sforzato di narrare una creatura che fosse degna del celebre e giocondo scrittore, e chi gli ha attribuito una dama dell'aristocrazia, chi una cantante, chi la figlia di un amico. Geandreau e Guillot hanno ideato una favola abbastanza originale. Eccola.

Dopo aver conosciuto la propria sventura coniugale, Giovanni De La Fontaine va a rifugiarsi in campagna presso una buona massaia. Questa ha una magnifica figliola, Perrette, di animo generoso e di coscienza abbastanza elastica. La ragazza mette da parte gli scrupoli e diventa l'amante del poeta. Contemporaneamente, in un castello vicino, va ad abitare una giovane e bella vedova, Clymene, che fu sorella di latte di Perrette. Essa fa girare la testa a molti uomini.

Anche La Fontaine se ne invaghisce, ma Clymene è volubile. Accetta la corte di tutti, specialmente dei giovani, e dopo aver promesso al poeta, che è già in età matura di diventare sua moglie, ritira per un capriccio la parola data: il romanzo è così impostato nel primo atto. Negli atti successivi le distrazioni di La Fontaine danno materia alle scene più importanti. Il poeta deve essere presentato al Re e tutti i suoi conoscenti si danno da fare per prepararlo all'avvenimento che gli procurerà la notorietà e gli assicurerà un brillante avvenire. Ma La Fontaine è anzitutto refrattario all'etichetta di Corte; poi è di pessimo umore, perchè ha avuto un diverbio con Clymene; infine nel momento in cui deve tenersi pronto per la presentazione al Re essendosi seduto in un prato meditando sui propri casi amorosi, vede passare una processione di formiche che lo interessa più di ogni altra cosa. Allora dedica tutta la sua attenzione a quel curioso spettacolo della natura e se ne entusiasma al punto di dimenticare che il Re lo aspetta. Quando questi passa egli rimane col dorso voltato dalla parte opposta a quella verso la quale tutti sono inchinati. Intanto le scene capricciose di Clymene rattristano sempre più profondamente il poeta, il quale trova fra le braccia di Perrette un fuggevole ma insufficiente conforto. La bella vedova si accorge di ciò e vuole riparare al male che ha fatto. Una sera al chiaro di luna ella ha un colloquio sentimentale col poeta, al quale promette un amore eterno. La Fontaine stringe la dama al petto con effusione e baciandola sulle labbra mormora distratto questa frase: «Oh! mia adorata Perrette!»; ma è una distrazione che gli costa cara. Clymene si libera indignata dal suo abbraccio e dopo avergli dato un furibondo rabbuffo, si allontana da lui definitivamente.

A La Fontaine non resta dunque più che continuare a consolarsi con la piccola campagnola la quale ritorna a lui affettuosa e premurosa come sempre.

In questi tre atti l'azione langue. La figura del celebre poeta delle bestie è tratteggiata debolmente. Con sufficiente efficacia è invece raffigurata la vita francese del XVII Secolo, con le sue eleganze, le sue grazie pittoresche, i suoi divertenti intrighi d'amore. Letterariamente «*Giovanni De La Fontaine*» ha una importanza mediocre. I due autori sono certamente grandi ammiratori di Edmondo Rostand, poichè i loro versi ricordano assai spesso quelli dei suoi poemi più noti. Ad esempio il ritorno petulante di una frase, come il Rostand ha fatto nella presentazione dei cadetti di Guascogna, è una delle forme che Geandreau e Guillot De Saix sembrano prediligere. Ma forse essi hanno avuto ragione di ricorrere a questo manierismo poetico, poichè il pubblico oggi si è mostrato assai soddisfatto.

Il giardino del Paradiso all'"Opéra"

Ieri due novità liriche hanno indotto i critici musicali a interrompere i loro lunghi sonni. Una, rappresentata all'Opéra, è un racconto in quattro atti, musicato da Alfredo Bruneau. Il libretto fu scritto da De Flers e Caillavet, quando quest'ultimo era ancora in questo mondo. Ma avendo i due gai autori avuto la peregrina idea di prendere il loro argomento da una fantastica novella di Andersen, riuscirono a rendere il loro poemetto appena sopportabile. L'opera si intitola «*Il giardino del Paradiso*». Ci fa assistere alle vicende del principe Assur, ritornato vittorioso da una guerra da lui fatta per difendere i campi di rose saccheggiati dai nemici. Se espose così la propria vita e quella dei suoi soldati fu perchè la principessa Arabella adorava quei fiori. Ma Arabella si duole che Assur abbia fatto tanta fatica per lei, poichè essa confessa di non essere più pura. La rivelazione fa montare sulle furie il principe, il quale maledice tutte le donne cominciando da Eva, che decide di andar a scovare nel Paradiso terrestre per punirla. Questa sua spedizione offre il destro agli autori del libretto di immaginare i più favolosi incontri nelle più meravigliose contrade. Infatti Assur ha colloqui coi quattro Venti, è tentato dall'Oro, respinge la Voluttà. Invece di Eva egli trova Arabella, che di nuovo lo fa soffrire. Il principe vorrebbe uccidersi con uno stiletto che Arabella gli dette e sul quale sono incise parole che erano rimaste fino a quel momento misteriose. Esse rivelano la purezza della bella creatura che aveva voluto mettere alla prova l'amore di Assur.

Su questa trama ampollosa ed assurda Alfredo Bruneau ha composto una musica che talvolta ha la gravità di quella sacra e talvolta la fredda monotonia della musica accademica. L'autore del «*Fallo dell'Abate Mouret*» e del «*Re Candaule*» ha evidentemente voluto rinnovarsi. Dopo essere passato dalla maniera verista a quella classica ha compiuto certo una evoluzione, cercando di spiritualizzare il suo pensiero musicale. Nel «*Giardino del Paradiso*» l'ispirazione è quasi sempre mistica, e la forma corale si incontra di frequente, ma nel suo complesso appare non solo priva di umanità, ma di quella fantasia che il racconto di Andersen avrebbe dovuto stimolare. Gli effetti coreografici hanno interessato il pubblico forse più della musica. L'esecuzione è stata degna delle tradizioni del massimo teatro lirico di Parigi, vale a dire molto corretta.

Rideau.

Lo stoico suicidio di un "brumista"

Milano, 30, notte.

In un modo veramente terrificante si è procurata la morte il brumista Ernesto Tagliaferri, di anni 61. Rinchiusosi nella sua soffitta, il Tagliaferri si rimbocco i panni fino alle ginocchia, si sedette su di una panca e messi i piedi in un vecchio grande catino, come avesse dovuto fare un bagno, con lo stesso rasoio col quale era solito farsi la barba si tagliò le vene al polpaccio destro e rimase in attesa serena della morte. Stamane si Tagliaferri lo rinvenne rovesciato sopra la panca, già cadavere. Il Tagliaferri, che è un vecchio brumista, si uccise perchè da tempo si trovava disoccupato.

Il discorso di Mussolini a Perugia

Perugia, 30, notte.

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'on. Mussolini:

«Popolo di Perugia! Popolo dell'Umbria tutta! Non ti stupire se io comincio il mio discorso con un atto di contrizione. Ho molta vergogna di dirti che questa è la prima volta, nella mia vita, che vengo nella tua mirabile città, la quale mi è balzata incontro con tutta la sua cordialità profonda, mentre il suo cielo purissimo, la sua aria trasparente, il suo orizzonte chiaro, dolce, quasi senza confine, mi spiegano come questa terra sia quella che ha celebrato a volta a volta l'eroismo e la santità. Questa è l'ultima tappa del viaggio di celebrazione della marcia su Roma. Abbiamo ripercorso in pochi giorni il cammino di molti anni, forse di molti secoli. Giunto a questa tappa, io, nella mia duplice qualità di capo del Governo e di capo del fascismo, voglio porgere il mio saluto, il mio ringraziamento fraterno, a coloro che lavorarono con me in quella che fu un'ora suprema nella storia della nazione. Parlo degli uomini del quadrumvirato. Comincio da te, generale Emilio De Bono (*applausi altissimi*), guerriero intrepido di molti anni e di molte battaglie, col petto ornato dei segni del valore, giovane malgrado la neve che incornicia il tuo volto maschile e fiero. Le camicie nere ti porgono il più alto alalà! Chiamo te, Cesare Devecchi, combattente decoratissimo, mutilato della grande guerra e mutilato anche della nostra guerra, solido e fedele come le montagne del tuo vecchio Piemonte. Parlo a te, Italo Balbo, uomo della mia terra, vorrei quasi dire della mia razza, se io non mi sentissi intimamente, vorrei dire ferocemente, uomo di una sola razza: la razza italiana (*applausi vivissimi*). Tu, giovane, che hai combattuto brillantemente nella santa guerra di redenzione, sei stato insieme coi tuoi compagni uno di coloro che hanno più potentemente contribuito a trasformare un movimento di squadra in un movimento di riscossa impetuosa ed invincibile. Nè ultimo tu sei, o Michele Bianchi, l'uomo della lunga e tempestosa vigilia, l'uomo che vide con me il 23 marzo del 1919 a Milano, quando in numero esattamente di 52, dico 52, ci riunimmo a giurare che la lotta che noi avevamo intrapresa non poteva finire se non con una trionfale vittoria.

(*Al momento di andare in macchina non ci era ancora pervenuta la fine di questo dispaccio*).

Una protesta dei combattenti di Bordighera per un divieto fascista

Genova, 30, notte.

Giunge notizia da Bordighera che i combattenti hanno deciso, in una riunione tenuta il 15 corrente, di intervenire a tutte le manifestazioni che potessero svolgersi, col loro vessillo avvolto nel drappo bianco di battesimo, finchè non saranno ufficialmente invitati a poterlo inaugurare in forma solenne e senza obblighi di inviti a determinati partiti. La decisione è stata presa in seguito ad una ordinanza prefettizia di divieto a compiere la cerimonia inaugurale della bandiera, se ad essa non fosse stato invitato il partito fascista. I combattenti a questa imposizione hanno dichiarato che non erano in obbligo di inviti speciali a nessuno, avendo essi, con patriottico manifesto, invitato tutti i partiti al disopra di qualsiasi colore politico. Il sottoprefetto di Sanremo, da cui Bordighera dipende, chiamati allora in Prefettura gli esponenti dei combattenti, intimava loro il divieto della manifestazione se non invitavano particolarmente i fascisti.

Per la cronaca possiamo aggiungere che alla solenne cerimonia dell'inaugurazione del vessillo dei combattenti, aveva pure aderito la Regina madre, che come è noto, risiede parte dell'anno a Bordighera: l'augusta signora aveva anzi incaricato di rappresentarla il principe Belgioioso. Oratori della cerimonia dovevano essere i mutilati di guerra avv. Caldani e avv. Praga, il primo assessore ed il secondo consigliere del nostro Comune.

Conflitto tra fascisti a Casale

Casale Monf., 30 notte.

Rimandata per la terza volta e per ordine superiore l'assemblea generale del Fascio locale, che avrebbe dovuto procedere alla nomina di un nuovo Direttorio, si formò ieri notte un corteo di fascisti, in maggioranza squadristi, che percorse le vie cittadine al canto di «Giovinezza» intercalato da «alalà» a Mussolini e da «abbasso» ai dissidenti. A un certo punto il corteo si imbattè in un gruppo di fascisti, ritenuti dissidenti, composto dei due fratelli Governa e del rag. Stare, che in passato coprirono cariche importanti nel Fascio. Ritenendo minacciosa per loro la manifestazione, i tre spararono a terra per intimidazione alcuni colpi di rivoltella. Il pronto ed energico intervento di carabinieri, preventivamente scaglionati numerosi dall'autorità governativa, valse ad evitare un grave conflitto. Uno dei fratelli Governa venne ferito al capo da una bastonata e dichiarato guaribile in quindici giorni. Tutti e tre furono poi trattenuti dall'autorità per rispondere di sparo d'arma in luogo abitato. Essi vennero però oggi rilasciati. La cittadinanza dopo un primo momento di naturale turbamento è ora completamente rassicurata e calma.

La crisi fascista napoletana

P. Scarfoglio ferito in duello

Napoli, 30, notte.

La scissione del fascismo napoletano ha dato inizio ad una serie di vertenze delle quali la prima ha avuto stamane il suo epilogo. Il signor Orfei, membro del direttorio napoletano, di tendenza padovaniana, inviava giorni or sono ai giornali una lettera contenente un apprezzamento sul giornale *Il Mattino*. In seguito a ciò, il direttore del *Mattino*, Paolo Scarfoglio, inviava i suoi padrini all'Orfei, e stamane lo scontro è avvenuto in una villa nei dintorni di Napoli. Rappresentavano Paolo Scarfoglio il collega Alfredo Tutino e il marchese Rossi; rappresentavano l'Orfei i signori Arturo Devecchi e il Mastrolilli. Lo scontro è avvenuto alla spada. Al primo scontro Paolo Scarfoglio è rimasto ferito lievemente all'apice del naso. Il duello è stato fatto cessare: gli avversari non si sono riconciliati. Intanto, poichè la lettera dell'Orfei fu pubblicata dai giornali *Il Roma* ed il *Don Marzio*, Antonio Scarfoglio ha inviato i suoi padrini all'on. Vincenzo Bianchi, direttore del *Roma*, e Michele Scarfoglio ha citato il direttore del *Don Marzio*, Francesco Buà.

Cattolici bastonati da fascisti ad Ariccia

Roma, 30, notte.

Alcuni fascisti di Ariccia, domenica, ricorrendo l'anniversario della marcia su Roma, hanno attaccato un gruppo di cattolici di Roma di passaggio nella loro cittadina. I cattolici si recavano, senza insegne, nè bandiere, verso il Santuario di Galloro, dove si doveva celebrare una funzione religiosa. Giunti sulla piazza di Ariccia i cattolici si imbatterono in un gruppo di camicie nere che era preceduto da un gagliardetto. Da questa squadra si staccarono alcuni fascisti e si diressero minacciosi coi bastoni alzati insultando e redarguendo i cattolici, perchè non si erano tolti il cappello al passaggio del gagliardetto. I cattolici fecero notare che a togliersi il cappello dinanzi al gagliardetto essi non erano tenuti a norma dei doveri di cittadini italiani, ma i fascisti risposero con un proverbio: «paese che vai usi che trovi...», e bastonarono i cattolici. Rimase ferito leggermente un cattolico, certo Musini.

Le truffe di una bella sarta piemontese a Sestri Ponente

Genova, 30, notte.

Fernanda Ricchieri, simpaticissima signorina, di professione sarta, il che vuol dire anche elegantissima, era giunta circa un anno fa a Sestri Ponente. Circa sei mesi or sono in piazza Giordano Bruno annunziava con una scritta l'apertura di un grande laboratorio di confezioni. Il suo commercio tanto aumentò che ebbe bisogno di un direttore ma abbisognava anche d'una persona fedele e interessata nelle confezioni e la trovò in sua sorella, per ora assai avvenente. L'attività aumentò e le merci affluivano al magazzino. I grandi fornitori non potevano dubitare che la loro simpatica cliente fosse la stessa seducente signorina che dal Tribunale di Genova era stata condannata per fallimento doloso e bancarotta fraudolenta e per affari loschi fatti a suo tempo a Sampierdarena. Stabilitasi a Sestri aveva tirato le sue reti. Le merci, appena ricevute dalle case fornitrici, venivano da lei passate a tre donne, che le rivendevano privatamente, pare, a prezzi convenientissimi. Alle Ditte più esigenti che sollecitavano i pagamenti, la Ricchieri inviava qualche acconto per temporeggiare, ed intanto accumulava le merci che sparivano rapidamente.

In complesso le truffe ammontano ad oltre centomila lire. La bella Fernanda ha preso il volo e il commissario di polizia incaricato delle indagini in casa sua non ha trovato che della corrispondenza e qualche libriccino religioso. Presso certo Traverso, che vendeva per suo conto, riuscì a sequestrare qualche oggetto per il valore di un migliaio di lire. La polizia ricerca la bella fuggitiva che si dice sia una piemontese.

Un nuovo tipo di truffatrice

Falsa maestra e finta ereditiera

Novara, 30, notte.

Angiolina Longhi, d'anni 35, da Borgomanero, può vantarsi di aver portato qualche innovazione nel campo sfruttatissimo della truffa. Servendosi del diploma di maestra elementare della sorella Angela, la mistera Angiolina, riuscì ad essere assunta da alcuni Comuni come insegnante nelle scuole primarie. L'illecito lucro era rappresentato secondo la denuncia, dagli stipendi irregolarmente percepiti. Ma l'ingegno della Longhi non si contentò di questa trovata. Fingendosi erede di certo Pietro Rugo di Borgomanero, falsificava alcune cambiali, ottenendo a prestito considerevoli somme. Inoltre la Longhi si guardava bene dal pagare la pensione negli alberghi ed ai privati, cercando anche di truffare con abili raggiri il parroco di Torrion Quartara, don Visconti, la famiglia Carnevale e il rettore del Cimitero, don Giovanni Rossi. Recatasi in Valle Vigezzo (Ossola) la pseudo-ereditiera consumava truffe in danno di parecchie persone. Passando al campo internazionale fu anche nel Canton Ticino ed in altri centri della Svizzera, dove, sotto mentite generalità, riusciva a scroccare grosse somme di denaro, senza restituirle mai. Venuta a conoscenza di ciò, la Questura procedette all'arresto ed alla denuncia della Longhi al Procuratore del Re.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Una mamma è stata uccisa nel circo a Santa Croce d'Arno. Certa Ida Gambi, zia della bimba, confessò di averle fatto ingoiare tre cucchiaini del liquido venefico in seguito alle tristi condizioni economiche in cui la famiglia Gambi versava. I genitori della neonata si sono dichiarati estranei al delitto. Poco prima d'essere arrestata la assassina ha tentato di uccidersi gettandosi nell'Arno, ma è stata salvata da un contadino.

DA MILANO

In un cozzo tra un'auto elettrica e un tram della linea N. 8, è rimasto gravemente ferito il manovratore della vettura tranviaria Mussi Edoardo, di anni 44, per probabile frattura della colonna vertebrale.

Il 2 novembre sarà celebrata nei campi militari del Cimitero del Musocco in onore dei caduti, una messa solenne.

Per truffe continuate in danno di parecchie persone alle quali era riuscito a strappare parecchi biglietti da mille a titolo di cauzione, è stato arrestato certo Paolo Ballarola, di anni 30, che aveva aperto un ufficio commerciale in Milano.

In condizioni disperate si è ridotto tale Giuseppe del Gobbo, di anni 30, che in una vettura pubblica diretta all'ospedale, si sparò un colpo di rivoltella.

Accoltellato da uno sconosciuto è stato il viaggiatore commerciale Luigi Reali, di anni 24. E' stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

DA BIELLA

Due suicidi sono segnalati dalla regione. Uno, quello di un ragazzo di Taviglianò, certo Sella Oreste di Vincenzo, d'anni 14, apprendista filatore. Il suo cadavere fu trovato dalla mamma reduce dal mercato, pendente da una fune nel solaio di casa. Ignorasi la causa del suo precoce suicidio. L'altro, quello di certo Carola Gerolamo, d'anni 61, da Schio, che nello stesso giorno si uccideva pure volontariamente gettandosi a capofitto nel torrente Cervo ingrossato dalla piena. Era un alcoolizzato.

DA NOVARA

E' stato arrestato dalla locale Questura certo Mina Giovanni, di anni 46, da S. Damiano d'Asti, residente a Torino, condannato ripetutamente per furti, truffe e rapine. Da tempo era ricercato dalla polizia. Per oltraggio e violenza alla guardia daziaria Amato Benigno, venne pure arrestato certo Comoli Gaudenzio, di anni 21, da Novara, il quale inveendo contro l'agente per averegli questi ordinato di fermare il suo carro alla barriera per la dovuta verifica.

DA VERCELLI

Di una grave disgrazia sul lavoro sono rimasti vittime tre muratori che precipitarono al suolo a causa della caduta di un muraglio, mentre lavoravano ad una casa in costruzione. I feriti Gino Pietro, di anni 42 e Barale Giovanni, di anni 17, che riportarono fratture, Scagliotti Giuseppe, di anni 45, che riportò diverse contusioni al viso, vennero trasportati all'ospedale.

DA CASALE

Appoggiandosi al proprio moschetto faceva inavvertitamente partire un colpo, che lo feriva gravemente al costato, il carabiniere Scanavino Filippo, della stazione di Rosignano. E' stato ricoverato, con prognosi riservata, all'Ospedale.

DA CUNEO

Per dispiaceri d'amore si è uccisa certa Valentina Boncarello, d'anni 20, di San Damiano. Il suo cadavere è stato rinvenuto da un campiere presso il fiume Macra.

La Mostra di Frutticoltura si è chiusa con un discorso del cav. uff. Carlo Remondino.

La fiera di S. Martino è stata fissata, con un manifesto del Sindaco, il 13 novembre p. v.

BORSE ESTERE

Vienna, 30. — Serbia [illegible] — New York 70725 — Parigi 41050 — Romania 37000 — Bulgaria 65500 — Italia 318400 — Berlino 0,00,03 — Svizzera 1262500 — Amsterdam [illegible] — Praga 208000 — Budapest 377 — Varsavia 300 — Londra 318500 — Belgio 364400

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Rendita italiana 3.50 % 77,00,7 — Consolidato 5 % 88,34,36.

MEDIA DEI CAMBI

Francia 130,90 — Londra 99,74,80 — Svizzera 396,30 — Spagna 294,75 — New York 22,23,3 — Vienna 0,03,2 — Praga 65,25 — Belgio 113,25 — Argentina: carta 7,11; oro 16,18 — Olanda 880 — Romania 10,25 — Oro 236,97.

Ponzo Giovacci, gerente.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (81

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Scrivi, Gourze! Scrivi quelle parole. Scrivile colla tua miglior calligrafia!... Hai scritto?... — Capo decimo. — Accusato! E' vero che tu per arte d'incantesimo hai incendiato, tra gli altri, il palazzo dell'illustrissimo Amedeo de Nores, vescovo di Vercelli?

Il Valperga alzò le spalle e non rispose. L'altro ripetè la domanda, che non ebbe altra risposta.

— Gourze, scrivi che l'accusato è rimasto confuso e non ha trovato parole per rispondere all'accusa. Eccoci dunque all'undecimo capo, l'ultimo. — Accusato! E' vero che tu hai stregato i mobili del tuo gabinetto di lavoro, ed hai in tal modo cagionato la morte istantanea d'un arciere, che s'era avvicinato ad un armadio per aprirlo?

Il Valperga parve non aver intesa la domanda. Il magistrato la ripetè, ma inutilmente.

— Gourze, scrivi le precise, precisissime parole che hai scritte per il capo precedente. — Jacopo di Giovannetto Valperga, non hai altro da aggiungere? Ti avverto che se il tuo silenzio e le tue mezze confessioni sono, agli occhi degli uomini, più eloquenti di cento affermazioni giurate, esse però non contano in faccia alla legge, la quale esige una confessione compiuta, chiara, libera, incontrovertibile... Accusato, non hai nulla da aggiungere? Pensaci bene, perchè non puoi ignorare che la legge mi dà il diritto ed il dovere di costringere la tua volontà ad uscire liberamente dalla tua bocca. — Per la terza volta, secondo che la legge prescrive: non hai nulla da aggiungere?

Un legger brivido scosse le membra dell'accusato, il quale postasi una mano sul petto, esclamò:

— Dinnanzi a Dio ed agli uomini giuro che...

Non proseguì: il suo sguardo era caduto sui tre giudici i quali, la testa china sul petto, dormivano profondamente. Con un atto di nausea e di sprezzo si rimise a sedere.

— Hai fatto bene, Jacopo Valperga, — disse gravemente il procuratore generale, — hai fatto bene a risparmiarti un giuramento falso, che a' tuoi delitti ne avrebbe aggiunto un altro, forse più grave di tutti. Mastro Gourze, tieni conto di questa lodevole e volontaria reticenza dell'accusato; essa gli gioverà così presso Dio come presso gli uomini... Sergente Amour, tira fuori le candelette e dà principio alla prova.

Il sergente fece segno a due birri di appressarsi con lui all'accusato, ed estrasse da un sacchetto alcuni pezzi di corda e dieci moccoletti di candela, ognuno dei quali era alto e largo quanto un ducatone d'argento. Coll'aiuto dei birri avvinghiò le gambe ed il torso dell'accusato alla sedia, poi gli distese le braccia sopra un tavolo e ve le legò in modo che le mani stessero aperte colle palme in alto. Ciò fatto con mirabile sveltezza, raddrizzò i lucignoli, dispose sulla palma destra del paziente cinque candelotti in forma di croce, dispose in simil modo gli altri cinque sulla palma sinistra, poi si volto al procuratore generale attendendo il segnale di cominciare l'operazione.

— Pronto? — domandò questi. — Bene! Continua pure Amour.

Il sergente battè l'acciarino ed accese l'un dopo l'altro i dieci stoppini.

— E' un diavolo colle corna, questo Amour! — disse il procuratore generale volgendosi ai baroni. — Era nato per far il cerusico. Convien aggiungere però che le ricettine di Berna ed il vin della Costa son fatti apposta per risvegliar le menti ed alleggerir le mani.

I giudici, che s'erano svegliati al rumore fatto dal sergente e dai birri, risposero con alcune frasi d'approvazione, ma le loro parole si perdettero in un prepotente sbadiglio. I baroni invece, pallidi e ingrugniti, stettero cogli occhi fissi nelle mani del Cancelliere, quasi abbacinati da quelle dieci fiammelle.

Queste brillarono per alcuni istanti tremolando; poi uno dei lucignoli cominciò a piegare e, così acceso, si coricò nel sego liquefatto, continuando a bruciare con fiamma larga e fumosa: nello stesso modo si sciolsero l'un dopo l'altro tutti i candelotti, e tosto una puzza nauseabonda di sego e di carne bruciata si sparse per tutta la stanza.

Il Valperga in sulle prime non si mosse: teneva gli occhi al soffitto, e sulle sue labbra posava un sorriso ch'era d'amarezza ad un tempo e di rassegnazione; poi d'un tratto il suo volto divenne di bragia e si coperse di sudore: finalmente gli occhi si socchiusero, un cadaverico pallore gli tinse la faccia, piegò il capo sul petto, e tutto il corpo si abbandonò sulla scranna.

— Questa non me l'aspettavo! — gridò con voce di stizza il procuratore generale. — Ha perduto i sentimenti senza nemmeno aprir bocca! No, per Bacco! non mi aspettavo che, sotto tanta apparenza di vigore, si nascondesse tanta debolezza!. Gourze, dà un'occhiata agli stoppini.

Il notaio si alzò e s'avvicinò allo svenuto.

— Son tutt'ora disposti in croce, — disse, — che meglio non si potrebbe desiderare.

— Manco male! Domattina le cose andranno meglio. Amour, procura un po' di paglia per stendervi l'accusato,... giacchè, — soggiunse voltandosi ai baroni, — non lo possiamo chiamar reo fin ch'egli non abbia confessato; così vuole la legge. Amour, procurati l'olio per ungergli le mani... E' olio sprecato, lo so, ma se la legge è muta a questo proposito, il mio cuore non è sordo: *corda audiunt, corda habent aures*. La spesa dell'olio, Amour, la metterai nel conto delle corde e dei candelotti consumati... Signori baroni, vogliamo andare a prendere due boccate d'aria sul lago? Quando s'ha la coscienza d'aver compiuto il proprio dovere con zelo, cuore ed intelligenza... Ma che avete, Signori? Siete gialli come limoni... Ah! ah! ah! questi terribili guerrieri! Han cuore di sbudellare allegramente cinquanta onesti cristiani, e per poco non isvengono alla vista d'una fiammella che brucia tra le mani d'uno stregone traditore!

— La cosa è diversa, — disse duramente Filiberto La Chapelle. — Noi sbudelliamo gente che si difende e dalla quale possiamo noi stessi essere sbudellati.

— Verissimo, verissimo, signor barone! Questi son ragionamenti degni d'un vero e valoroso uomo di cotta e spada, il che non toglie che io ragioni come uomo di toga. Mi contenterò di considerare due punti solamente. Punto primo: forse che noi abbiamo rifiutato all'accusato i mezzi di difendersi? Punto secondo: si può credere che questo traditore, il quale ha sotto i suoi comandi una legione di diavoli, non abbia fatto tutto il male che gli è riuscito di fare, e non avrebbe anche ora la voglia di mandarci tutti all'altro mondo, se noi glie ne lasciassimo i mezzi?... Eh, signori baroni! calma ci vuole, grande e imperturbabile calma! Senza calma non v'è giustizia; *sine quiete nulla justitia*; e senza giustizia, debbo dirlo? i galantuomini andrebbero in fondo al lago e starebbero a galla i bricconi. Vengano, vengano, signori! Una giterella in barca ci rimetterà in forza per pranzar bene, digerir con profitto, dormire tranquillamente e dare domattina l'ultima mano al nostro processo... Col che faremo opera utilissima al paese e, spero, assai gradita a Monsignor Filippo.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

[illegible] Ottobre [illegible]

Il mercato, esordito alquanto pesante, chiuse [illegible] sostenuto, benchè con attività limitata. Commerciali e Fiat sostenute. Ferme le Pitaluga, in lieve regresso le Kiette. Alta Italia. Il resto della quota pressochè invariato. I Cambi alquanto migliori. Le Borse rimarranno chiuse dal 31 corrente al 4 novembre.

Titoli quotati ufficialmente:

[illegible]

Titoli non quotati ufficialmente:

[illegible]

Cambi. — [illegible]

Nel Listino di ieri leggasi: [illegible]

BORSA DI MILANO, 30 Ottobre. — [illegible]

[illegible]

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino.

30 ottobre

ALBA — Barbere, Mg. 9000, da L. 7 a 9 — Neirani, Mg. 4000, da L. 4 a 4,50 — Nebiolo Mg. 9000, da L. 7 a 8 — Uvaggi Mg. 5000, da L. [illegible] a 4 — Dolcetti, Mg. 8000 — Freisa, Mg. [illegible]

Bollettini trasmessi dai Municipi.

TORINO 28 — Uvaggio e barbera, Mg. 1300, da L. 8 a 11.

TORINO, 29 — Uvaggio e barbera, Mg. 400, da L. 9 a 11.

CANALE, 28 — Uva da tavola, da L. 6 a 10 — Uvaggio, da L. 4 a 4,50 — Barbera, da L. 5,50 a 7 — Nebiolo, da L. 6 a 6,50.

CUNEO, 27 — Uvaggio, Mg. 5000, da L. 3 a 6,50; prezzo medio L. 5,72.

CUNEO, 28 — Uvaggio, Mg. 5650, da L. 4,50 a 6,50; prezzo medio L. 5,50.

NIZZA MONFERRATO, 26 — Barbera, Mg. 13,535, da L. 6 a 10; prezzo medio L. 7,77.

SANTO STEFANO BELBO, 26-27 — Freisa, Mg. 1907, da L. 5 a 7,75; prezzo medio L. 6,87 — Barbera, Mg. [illegible], da L. 3,75 a 8,25; prezzo medio L. 6,79 — Dolcetto, Mg. 544, da L. 4 a 5; prezzo medio L. 4,50.

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGIO

[illegible]

FORMAGGIO

[illegible]

FRUTTA E VERDURA

[illegible]

LEGNA E CARBONE

[illegible]

POLLAME, UOVA E BURRO

[illegible]

VINO

[illegible]

MERCATO GRANARIO DI TORINO

LISTINO UFFICIALE

DEI PREZZI DEI CEREALI

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABITI, soprabiti, paletots; vende al consumatore la Fabbrica via Juvarra, 19. [illegible]

ACQUISTANSI d'occasione sega tronchi, rabot e biliko. — Scrivere Priero, via Cesare Battisti, sette.

ACQUISTO materiale usato per automobili. — Inviare offerte Zurla Lame 150, Bologna. [illegible]

APIARIO, sega nastro, motori elettrici vendonsi, anche pezzi separati. — Crescini, corso Casale, [illegible]

APPARECCHI cinematografici per famiglie, scuole vendiamo, noleggiamo, anche pellicole. — Cinematografica, Castello, [illegible]

ASCENSORE montacarichi quindici metri vendesi [illegible] — Proprietario via Nizza, centoventinove. [illegible]

BORDIGHERA. Ville ed appartamenti signorili nuovissima costruzione, conforti moderni, da vendere. Dirigersi casella postale N. 35, Bordighera. [illegible]

CERCASI Laboratorio od Istituto capace assumere importanti lavori finizione maglieria per uomo. — Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CERCASI telai, finestroni. Indicare misure, prezzo, quantità. — Offerte Ing. Achille Malagoli, Corsario [illegible]

DISPONIBILI subito Torino magazzini raccordati fuori dazio, contenenti grandi serbatoi ferro, abbondante fustame ferro, pompe, tubazioni, tutte comodità, utilizzabili commercio olio, liquidi infiammabili. — Scrivere avviso 98 B, Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

GRATIS programmi, pagamenti rateali, meravigliosa macchina scrivere tedesca. — Rag. Coronero, Cagliari. [illegible]

IMPRESARI capimastri vendo diverse porte chiassili nuove. — Corso Parigi, 45, Crocetta. [illegible]

LITOGRAFIA Kich [illegible] stampa sulla latta, munita anche di apparecchio per stampa sulla carta, torchio Bellini, medesimo formato, verniciatrice, forni essicatoi, pietre, completa per esecuzione stampa, liquidasi per cessazione azienda. — Rigoli, viale Magenta 104, Milano. [illegible]

MACCHINE maglieria rettilinee usate — Rivolgersi Chivasso, A. Pasiolo, via Torino. [illegible]

MACCHINE maglieria [illegible], uno due cariatori. — Livio, via Nizza, 77, Torino. [illegible]

MAGLIERIE ingrosso, dettaglio, prezzi fabbrica. — Maffei-Riva, Porta Palazzo, 14. [illegible]

MARSALA gradi 17 lire 400 quintale; riso 100. — Tolino, Gioberti, 37. [illegible]

OCCASIONE. Causa sgombro locale vendonsi quintali cinquanta carrubbe foraggio. — Baretti, [illegible]

PESE vagoni, carri, autocarri, bilici [illegible]

[illegible]

TRENTENNE impiegherebbesi cassiera cinematografo, negozio; referenze, cauzione. — Scrivere avviso [illegible], Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

VEDOVA trentenne lunga pratica cassiera, massime serietà, referenze, eventualmente cauzione, occuperebbesi posto fiducia. — Scrivere avviso 114 M, Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

VENTISEIENNE seria, occuperebbesi come cassiera in Hotel Riviera. — Scrivere avviso 67 M, Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

[illegible]

Società, capitali

rilievi e cessioni d'aziende

[illegible]

Offerte d'impiego

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

[illegible]

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

APPITTASI appartamento vuoto, eventualmente mobiliato, ogni conforti moderno. — Arsenale 12. [illegible]

APPITTASI presentemente camera ammobiliata con salotto. — Ufficio Alloggi, Lagrange, 21. [illegible]

AFFITTO alloggio vuoto, ammobiliato, località signorile. — Stampa, Arsenale, 4 (cortile). [illegible]

ALLOGGETTO modesto ammobiliato soppelliti [illegible] — Corso Regina Margherita, [illegible]

ALLOGGETTO Porta Nuova semi vuoto libero subito. — Morrino, Baliari, 4. [illegible]

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

[illegible]

Annunzi vari

[illegible]

Lezioni e T.-desche

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte, prezzi miti. — Corso Oporto, 13. [illegible]

TEDESCO. Metodo facile, pratico, grammaticale. Traduzioni. — Henke, corso Vittorio, 91. [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

[illegible]

Collegi, istituti, ecc.

[illegible]

Automobili, biciclette - Moto

[illegible]

TORINO 1922 — TIP. FRASSATI & C.